

LXIIª TORNATA

MERCOLEDÌ 24 MARZO 1915

Presidenza del Presidente MANFREDI

INDICE

Avvertenza del Presidente (sui lavori del Senato) pag.	1518
Congedo	1490
Disegni di legge (approvazione di):	
Manutenzione del cavo fra il continente e la Sardegna (N. 158)	1498
Approvazione dello schema della Convenzione, da stipularsi col comune di Torino, relativa alla sistemazione della Biblioteca Nazionale universitaria e della Biblioteca Civica di quella città, nell'edificio demaniale detto del Debito pubblico (N. 167)	1498
Approvazione della maggiore assegnazione di lire 31,057.39 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-14 (N. 173)	1513
Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 74,887.39 verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-14, concernenti spese facoltative. Approvazione della eccedenza di lire 4988.60 verificatesi sullo stanziamento del capitolo n. 14 dello stato di previsione della spesa del fondo massa del Corpo delle guardie di finanza per l'esercizio finanziario predetto riflettente spese facoltative (N. 175)	1513
Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 1,257,556.83 verificatesi sulle assegnazioni di due capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1913-14, concernenti spese facoltative (N. 179)	1514
Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 892,161.65 verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-14 concernenti spese facoltative (N. 182)	1514
Nuovi collegamenti telefonici (N. 171)	1515

Disegni di legge (discussione di):	
Costituzione del Comune di Rivarolo del Re e Uniti (N. 152)	1501
Oratori:	
CADOLINI	1506
CELESIA, sottosegr. di Stato per l'interno	1501, 1508
MARIOTTI, relatore della minoranza	1501, 1509
VALLI, relatore della maggioranza	1501, 1504
Disegni di legge (presentazione di)	1490, 1491, 1492
Giuramento di Senatori (Raccuini, De Novellis)	1490, 1512
Interpellanze (annuncio di)	1490
Per la salute del senatore Driquet:	
Oratori:	
PRESIDENTE	1518
DELLA NOCE	1518
Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori:	
Oratore:	
DI PRAMPERO	1492
Relazioni (presentazione di)	1490, 1492, 1498, 1507, 1518
Oratori:	
SANTINI	1508
SONNINO SIDNEY, ministro degli affari esteri	1508
Ringraziamenti	1490
Votazione a scrutinio segreto (risultato di)	1493

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno ed i ministri degli affari esteri, delle colonie, della marina, del tesoro, delle finanze, di grazia, giustizia e dei culti, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, di agricoltura, industria e commercio, delle poste e dei telegrafi, ed il sottosegretario di Stato per l'interno.

D'AYALA VALVA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo di un mese, per motivi di famiglia, l'onor. senatore Marconi. Se non vi sono osservazioni, il congedo s'intende accordato.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunico al Senato la seguente lettera inviata dal signor Gustavo Ponza di San Martino:

« Busca, 20 marzo 1915.

« Eccellenza,

« Le parole di cordoglio con le quali V. E. ha commemorato la memoria di mio Padre, nell'Altissimo Consesso che V. E. presiede, ha profondamente commosso me ed i miei.

« A nome di mia Madre, mio e dei fratelli mi permetto di esprimere a V. E. i sentimenti della nostra gratitudine e prego V. E. di volersi fare interprete della devota riconoscenza che profondamente sentiamo per l'altissimo onore che il Senato del Regno ha tributato associandosi al nostro lutto.

« Con profonda osservanza mi creda

« Dev.mo

« GUSTAVO PONZA DI SAN MARTINO ».

Annuncio d'interpellanze.

PRESIDENTE. Comunico al Senato la seguente domanda di interpellanza dell'onorevole senatore Cencelli:

« Chiedo d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere i motivi della limitazione stabilita dal Regio decreto 7 marzo 1915 alla mescolanza di farina di riso con farina di grano, per la panificazione permessa soltanto nei comuni nei quali quel tipo di pane è di uso consuetudinario ».

È pervenuta al banco della Presidenza anche la seguente domanda di interpellanza del senatore Valli:

« Il sottoscritto, premesso che il problema del pane, ha una enorme importanza in Italia, che il Paese sacrifica ogni anno moltissimi milioni per mancanza di disciplina, non raramente perfino sull'orlo dell'anarchia, nella produzione e nello smercio delle farine e del pane; che i decreti 7 e 18 marzo del corrente anno, rappresentano un tentativo lodevole, ma insufficiente,

per paralizzare i gravissimi danni ora soltanto enunciati, interPELLa i ministri d'agricoltura, industria e commercio ed il ministro dell'interno intorno ai provvedimenti complementari e poliedrici, assolutamente indispensabili, come conseguenza pratica dei due decreti sopra accennati ».

Non essendo presente l'onorevole ministro di agricoltura, prego qualcuno dei ministri presenti di comunicargli queste domande di interpellanza.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Mi farò premura di dar notizia al mio collega ministro di agricoltura della presentazione di queste domande di interpellanza.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

« Stato di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1914-15 »;

« Aumento di lire 1,000,000 al contributo ordinario dello Stato nella spesa per la Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1914-1915 ed assegnazione straordinaria di lire 270,000 a carico dell'esercizio stesso per il definitivo assetto delle nuove occupazioni in quella Colonia »;

« Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1914-15 ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questi disegni di legge, che seguiranno il loro corso a norma del regolamento.

TORRIGIANI FILIPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRIGIANI FILIPPO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

« Nomina dei laureati in medicina e chirurgia ascritti alla prima, seconda e terza categoria ad ufficiali medici di complemento nei gradi di sottotenente, tenente e capitano ».

DORIGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DORIGO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul seguente disegno di legge: « Provvedimenti a favore dell'opera nazionale Emanuele Filiberto di Savoia per soccorso agli orfani dei militari morti nella campagna di Libia ».

D'ANDREA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANDREA. A nome dell'Ufficio centrale, ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio stesso sul seguente disegno di legge: « Proroga del termine stabilito dall'art. 177 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, relativo alla dispensa dal servizio degli impiegati degli archivi notarili ».

PEDOTTI, *presidente della Commissione di finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDOTTI, *presidente della Commissione di finanze*. A nome della Commissione di finanze, ho l'onore di presentare al Senato le relazioni della Commissione stessa sui seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1914-15;

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 239,776.31, verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1913-1914, concernenti spese facoltative;

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 13,858.69, per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1913-14;

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 42,870.83 verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1913-14 concernenti spese facoltative;

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 16,930,694.74, verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli del bilancio dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato per l'esercizio finanziario 1913-14;

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 13,312,246.76 verificatesi sull'assegnazione di due capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1913-14 concernente spese facoltative;

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 68,290.51, per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1913-14.

PRESIDENTE. Do atto agli onorevoli senatori Torrigiani Filippo, Dorigo, D'Andrea e Pedotti della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Presentazione di un disegno di legge.

GRIPPO, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPO, *ministro della pubblica istruzione*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento: « Costituzione ed erezione in ente morale autonomo di un Istituto Nazionale di soccorso agli insegnanti delle scuole medie governative ed alle loro famiglie ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della pubblica istruzione della presentazione di questo disegno di legge, che seguirà la procedura stabilita dal regolamento.

Giuramento del senatore Raccuini.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor Raccuini avv. Domenico di cui il Senato ha, in altra seduta, convalidato la nomina a senatore, prego i signori senatori Torlonia e Podestà di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il signor Raccuini Domenico è introdotto nell'Aula e presta giuramento nella formula consueta).

Do atto al signor Raccuini avv. Domenico del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-15 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 MARZO 1915

**Relazione della Commissione
per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Relazione della Commissione per la verifica dei nuovi senatori ».

Ha facoltà di parlare il senatore Di Prampero.

DI PRAMPERO, *relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto 30 dicembre 1914 fu nominato senatore del Regno, per la categoria 3ª dell'art. 33 dello Statuto, l'onor. dott. Fedele De Novellis, che fu deputato al Parlamento per le Legislature XVIII, XIX, XX, XXI, XXII e XXIII.

La vostra Commissione, riconosciuta la validità del titolo e concorrendo nell'onor. De Novellis tutti i requisiti voluti dallo Statuto, ha l'onore di proporvene, ad unanimità di voti, la convalidazione.

PRESIDENTE. Le conclusioni della Commissione si voteranno ora a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione a scrutinio segreto sulla conclusione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori e sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1914-15.

DI PRAMPERO, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Ho l'onore di presentare i seguenti disegni di legge già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Aumenti degli stanziamenti da effettuare nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per le opere nelle provincie calabresi;

Riscatto della ferrovia Pinerolo-Torre Pellice;

Maggiori autorizzazioni di spese occorrenti per opere di bonifica, di sistemazione idraulica

e di bonifica dell'isola di Sardegna, di sistemazione del Tevere urbano e portuali;

Convenzione con la provincia di Reggio Calabria per l'anticipata esecuzione di opere stradali previste dalla legge 25 giugno 1906, n. 255;

Esecuzione di opere di navigazione interna e proroga dei termini di cui agli articoli 3 e 79 del testo unico 11 luglio 1913, n. 959;

Opere stradali della Maremma toscana.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi disegni di legge, che seguiranno il corso stabilito dal regolamento.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento.

Autorizzazione alla spesa per provvedere all'ampliamento dei locali per gli uffici giudiziari di Palermo;

Modificazioni agli articoli 158 e 172 del codice di commercio.

Senza chiedere per quest'ultimo la dichiarazione di urgenza, prego il Senato di volerlo colla maggiore possibile sollecitudine esaminare.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro di grazia e giustizia della presentazione di questi disegni di legge, che seguiranno il corso stabilito dal regolamento.

CASSIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSIS. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge dei Regi decreti 4 agosto 1914, n. 770; 22 agosto 1914, n. 927; 4 ottobre 1914, n. 1103 e 22 ottobre 1914, n. 1182, che autorizzano le Amministrazioni della guerra e della marina a derogare temporaneamente a norme della legge di contabilità generale dello Stato, e conversione in legge dei Regi decreti 1º novembre 1914, n. 1205 e 1º novembre 1914, n. 1206, che stabiliscono speciali indennità per gli ufficiali del Regio esercito;

Conversione in legge del Regio decreto 24 gennaio 1915, n. 42, che autorizza le Amministrazioni della guerra e della marina a dero-

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-15 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 MARZO 1915

gare temporaneamente a norma della legge di contabilità generale dello Stato, e conversione in legge dei Regi decreti 3 gennaio 1915, nn. 1 e 2 e 7 febbraio 1915, n. 112, relativi alla concessione di speciali indennità ai militari del Regio esercito.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Cassis della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e prego i signori senatori segretari di procedere alla numerazione dei voti.

I senatori, segretari, fanno la numerazione dei voti.

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Amero d'Aste, Annaratone, Astengo.

Barbieri, Barinetti, Barracco, Bava-Beccaris, Bensa, Bergamasco, Blaserna, Bodio, Boito, Brandolin.

Cadolini, Calvi, Capaldo, Carissimo, Casalini, Cassis, Castiglioni, Cefaly, Chiappelli, Chimirri, Ciamician, Colleoni, Colonna Prospero.

D'Alife, Dalla Vedova, Dallolio, D'Andrea, D'Ayala Valva, De Blasio, De Cupis, De Giovanni, Del Gallo, Della Noce, De Petra, De Sonnaz, Di Brazza, Di Carpegna, Di Collobiano, Di Prampero, Di Terranova, Di Vico, Dorigo, Durante.

Ellero, Esterle.

Fabrizi, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Ferrero Di Cambiano, Filomusi Guelfi, Frizzi, Frola.

Garavetti, Garofalo, Giunti, Giusti Del Giardino, Guidi.

Leris, Levi Ulderico, Luciani, Lustig.

Malaspina, Malvano, Malvezzi, Marchiafava, Mariotti, Martinez, Masci, Maurigi, Mazzoni, Melodia, Morra.

Niccolini Eugenio.

Pagano, Palumbo, Passerini Angelo, Pedotti, Perla, Perrone, Perrucchetti, Pigorini, Pincherle, Pini, Pirelli, Podestà, Ponti, Ponza, Pullè Francesco.

Reynaudi, Righi, Riolo, Rossi Giovanni, Ruffini, Ruffo.

Sacchetti, Saladini, San Donnino, San Martino Enrico, San Severino, Scaramella-Manetti, Schupfer, Scillamà, Sili, Soulier, Spirito.

Tajani, Talamo, Tami, Tittoni Romolo, Todaro, Tommasini, Torlonia, Torrigiani Filippo, Treves.

Valli, Veronese, Viale, Viganò, Villa Giovanni, Wollemborg.

Zappi.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Annuncio che dal computo dei voti è risultato che il Senato ha approvato le conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori. Dichiaro per ciò convalidata la nomina a senatore del signor Fedele De Novellis e lo ammetto alla prestazione del giuramento.

Proclamo ora il risultato della votazione sul seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1914-15:

Senatori votanti 120

Favorevoli 113

Contrari 7

Il Senato approva.

Approvazione del disegno di legge: « Manutenzione dei cavi tra il continente e la Sardegna ». (N. 158).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Manutenzione dei cavi tra il continente e la Sardegna ».

Prego il senatore, segretario, D'Ayala Valva di dar lettura del disegno di legge.

D'AYALA VALVA, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 158).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passeremo ora alla discussione degli articoli che rileggo.

Art. 1.

È approvata l'unita Convenzione del 2 dicembre 1914 con la ditta Pirelli e C. di Milano per la manutenzione del cavo telegrafico sottomarino Fiumicino-Sardegna.

(Approvato).

Art. 2.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad appor-
tare le necessarie variazioni allo stato di pre-
visione della spesa del Ministero delle poste e
dei telegrafi per gli esercizi finanziari 1914-15
e 1915-16, in conseguenza degli oneri derivanti
dalla Convenzione di cui al precedente articolo.
(Approvato).

Convenzione con la Ditta Pirelli e C. di Milano
per la manutenzione del cavo sottomarino Fiu-
micino-Sardegna.

Il ministro delle poste e dei telegrafi e la
Ditta Pirelli e C. di Milano sono addivenuti
alla stipulazione della seguente convenzione
per la manutenzione del cavo sottomarino Fiu-
micino-Sardegna.

Art. 1.

La Ditta Pirelli e C. si obbliga di mantenere,
per la durata della presente convenzione, la
linea telegrafica sottomarina dello Stato: Fiu-
micino-Sardegna.

Art. 2.

La Ditta Pirelli e C. si obbliga di adoperare,
nelle eventuali riparazioni, i tipi di cui allo
allegato o di quelli che venissero concordati
fra Ditta e l'Amministrazione.

Art. 3.

La Ditta Pirelli e C. si obbliga di mantenere
il cavo Fiumicino-Sardegna in modo che possa
essere eseguita con esso la regolare trasmissione
dei telegrammi con i sistemi telegrafici a sem-
plice ed a doppia corrente (eccettuato il sistema
Rowland) attualmente in uso sulle linee del-
l'Amministrazione, i quali, l'Amministrazione
stessa, nell'interesse del servizio, crederà in
ogni tempo opportuno di adottare sul detto
cavo.

Art. 4.

Il cavo Fiumicino-Sardegna sarà esercitato
esclusivamente dal Governo con personale, uf-
fici ed apparati propri secondo le regole del-
l'arte, e col numero di elementi di pila ne-
cessario per far funzionare gli apparati ado-
perati.

Art. 5.

La Ditta avrà il diritto di porre in opera ai
punti di approdo del cavo quei ripari o mec-
canismi che le piacerà di adottare all'oggetto
di proteggerlo.

I ripari agli approdi non dovranno però es-
sere d'inciampo alla libera navigazione, all'e-
sercizio delle arti marittime ed ai bisogni della
difesa nazionale.

Ove fosse necessario adottare speciali ripari
di carattere elettrico, questi dovranno essere
approvati dall'Amministrazione.

Art. 6.

Per gli obblighi che la ditta Pirelli e C. as-
sume colla presente convenzione, il Governo
pagherà ad essa Ditta a rate trimestrali post-
cipate la somma di lire venticinquemila annue
a partire dal 13 gennaio 1915, salvo quanto è
disposto dagli articoli 9, 10, 11, 12 e 13.

Art. 7.

Per i lavori sul cavo Fiumicino-Sardegna in
appalto del Regio Governo, la ditta Pirelli e C.
avrà il diritto di servirsi della Regia nave
Città di Milano alle condizioni stipulate nella
convenzione in data 14 ottobre 1908 tra il Mi-
nistero della marina e la Ditta stessa.

Art. 8.

La ditta Pirelli e C. si obbliga di procedere
alla riparazione del cavo contemplato nella
presente convenzione, quando esso venga a ces-
sare di operare; oppure quando il suo isola-
mento o la sua conducibilità siano riconosciuti
tali da non permettere la regolare trasmissione
dei telegrammi ai sensi dell'art. 3.

La riattivazione del servizio regolare del cavo
guasto dovrà aver luogo entro tre mesi a par-
tire dal giorno in cui la Ditta avrà ricevuto
dall'Amministrazione l'avviso del guasto avve-
nuto. Nel calcolo di questi tre mesi sarà escluso
il periodo dal 1° novembre al 31 marzo, e
quello in cui la *Città di Milano* non fosse
messa a disposizione della Ditta, o, quantunque
a disposizione di essa, fosse occupata in altri
lavori per conto dell'Amministrazione dei te-
legrafi.

Art. 9.

In caso di guasto del cavo, ai sensi dell'articolo 8, la Ditta Pirelli e C. perderà il diritto ad una quota proporzionata del canone assegnato al cavo stesso (come all'art. 6) a partire dal giorno in cui la Ditta avrà ricevuto dall'Amministrazione definitiva notizia dell'avvenuto guasto sino al giorno in cui la Ditta Pirelli e C. farà alla Regia marina domanda della *Città di Milano* per intraprendere la riparazione del cavo stesso. Qualora la Ditta si servisse di altre navi od in genere di altri mezzi coi quali riesca a riparare il cavo, la cessazione del canone decorrerà dal giorno in cui la Ditta avrà ricevuto la notificazione del guasto fino al giorno in cui avrà fatto constatare l'allestimento della spedizione per la riparazione.

Se invece non riuscirà a riparare il guasto non si terrà conto dei tentativi infruttuosi fatti per la riparazione, e la sospensione del canone decorrerà dal giorno in cui fu notificato il guasto fino al giorno in cui la Ditta avrà fatto constatare l'allestimento di altra spedizione con la quale riuscirà a riparare il cavo.

Nessuna ritenuta del canone verrà fatta alla Ditta pei ritardi che la Regia marina frapperà a mettere a di lei disposizione la Regia nave *Città di Milano* e neanche durante il tempo in cui la nave sarà occupata dalla Ditta ad imbarcare il materiale per i lavori di posa o di riparazione di cavi sottomarini, o ad eseguire lavori per conto dell'Amministrazione dei telegrafi.

La ritenuta suddetta sarà, però, fatta anche per i periodi di tempo in cui la Ditta, malgrado che la nave sia a sua disposizione nel porto di Spezia, per ragioni sue proprie, non se ne servisse.

Art. 10.

La Ditta, ove lasciasse trascorrere un periodo di tempo eccedente la durata di tre mesi di cui all'articolo 8 senza intraprendere la riparazione del cavo guasto, pagherà al Governo una multa giornaliera corrispondente al canone giornaliero assegnato per il cavo stesso dall'art. 6, sino al compimento di dodici mesi dalla notificazione del guasto. Nel computo di questi dodici mesi è escluso il periodo dal 1° novembre al 31 marzo, ed è escluso anche il periodo in cui la *Città di Milano* non fosse messa a disposizione della

Ditta, o, quantunque a disposizione di essa, fosse occupata in altri lavori per conto dell'Amministrazione dei telegrafi.

Se però il guasto si fosse manifestato ad una distanza inferiore a 20 chilometri da un sicuro ancoraggio della nave, cesserà il periodo di esclusione suddetto, dal 1° novembre al 31 marzo.

Qualora la Ditta non avesse riparato il guasto denunziato entro i dodici mesi computati come sopra, la convenzione si intenderà sciolta ed il Governo resterà padrone, senza alcun compenso alla Ditta, della cauzione di cui all'articolo 22.

Art. 11.

Le multe di cui all'articolo precedente saranno accertate trimestralmente e trattenute dall'Amministrazione sul canone trimestrale successivo dovuto alla Ditta.

Art. 12.

Non saranno applicabili le penalità indicate nell'art. 10 quando la Ditta dichiara all'Amministrazione, entro i tre mesi (esclusi quelli invernali) dalla notifica dell'avvenuto guasto, di avere deciso la rinnovazione totale del cavo, o parziale di almeno 100 chilometri di esso. In ogni caso tale sostituzione dovrà aver luogo entro un anno dalla notifica del guasto alla Ditta senza eccezione di alcun mese invernale.

Resta, però, eccettuato dal computo di questo anno il periodo di tempo in cui la Ditta non avesse disponibile la *Città di Milano* purchè ne abbia fatta domanda alla Regia marina entro dieci mesi dalla dichiarazione del guasto.

Qualora il guasto sia stato riparato con la sostituzione totale o parziale del cavo come sopra, e nei limiti di tempo predetti, la Ditta perderà soltanto il diritto alla percezione del canone assegnato al cavo, dalla data in cui si è notificato il guasto alla Ditta a quella in cui venne riparato.

Art. 13.

Qualora dopo la dichiarazione di cui all'articolo precedente la Ditta invece della rinnovazione parziale o totale contemplata dall'articolo medesimo, abbia con minor consumo di cavo provveduto alla riparazione entro un anno, cal-

colato a partire dalla notifica del guasto senza eccezione di alcun mese, pagherà la multa di cui all'art. 10 per tutti i giorni trascorsi dalla data del guasto a quella della riparazione.

Nel caso che, dopo la suddetta dichiarazione non abbia avuto effetto la riparazione del cavo, nè la sostituzione di esso entro i dodici mesi computati come sopra, la Convenzione s'intenderà sciolta, con le conseguenze a carico della Ditta come all'articolo 10.

Art. 14.

Un guasto s'intenderà riparato quando le condizioni di isolamento e di conducibilità del cavo saranno tali da permettere il regolare funzionamento degli apparati che normalmente vi sono adibiti.

Art. 15.

Nel caso d'imperfetto andamento della corrispondenza, è in facoltà dell'Amministrazione di dare incarico ai suoi funzionari tecnici di sperimentare il cavo, comunicando i risultati alla Ditta.

Art. 16.

Il funzionario, che sarà designato dall'Amministrazione ad assistere alle operazioni di riparazioni del cavo, avrà facoltà di accertarsi, anche prima dell'imbarco, della bontà dei cavi da impiegarsi, di rendersi conto dei risultati delle riparazioni e di raccogliere i dati inerenti alla medesima.

È in facoltà dell'Amministrazione dei telegrafi di fare assistere due propri agenti alle operazioni di riparazione del cavo.

Tali agenti sono imbarcati a puro scopo di istruzione e non potranno ingerirsi in nessun modo nei lavori.

Per tutto quanto concerne il loro imbarco provvederà l'Amministrazione dei telegrafi d'accordo con la Regia marina.

Art. 17.

La manutenzione dei casotti d'approdo, pali e scaricatori, sarà fatta dall'Amministrazione.

Art. 18.

Nei periodi di riparazione del cavo Fiumicino-Sardegna, l'Amministrazione metterà possibil-

mente a disposizione della Ditta propri funzionari od impiegati telegrafisti da adibirsi alla corrispondenza telegrafica e telefonica fra gli approdi e la nave. A tali funzionari od impiegati la Ditta assegnerà una indennità uguale a quella che loro corrisponderebbe l'Amministrazione qualora facessero per conto di essa lo stesso servizio.

Art. 19.

I telegrammi scambiati fra il personale della Ditta Pirelli e C. a bordo della Regia nave *Città di Milano* ed il personale incaricato della guardia agli approdi durante i lavori, oppure fra detti personali ed il Ministero della marina e dei telegrafi ed anche alla Ditta Pirelli e C. a Milano od a Spezia, saranno considerati come telegrammi urgenti di servizio, quando essi si riferiscano esclusivamente ai lavori in corso.

Art. 20.

I cavi vecchi salpati nelle riparazioni e portati nell'officina della Ditta Pirelli e C. per essere riparati o disfatti, saranno ammessi alla temporanea importazione per la quantità di filo o verghetta di ferro (od acciaio) e di filo o verghetta di rame in esso contenuto, con obbligo alla Ditta Pirelli e C. di riesportare i cavi dopo riparati o di rispondere verso la dogana del dazio sul filo o verghetta di ferro o di acciaio e sul filo o verghetta di rame; sia col pagamento del dazio stesso, sia col riesportarli incorporati in altri cavi destinati ad essere posati in mare, e ciò con garanzia e nei termini che verranno stabiliti d'accordo fra il Ministero delle finanze e quello delle poste e dei telegrafi. È inteso che il filo o verghetta di ferro (od acciaio) recuperato dal disfacimento dei cavi ed inservibile a nuovo uso, venendo messo in commercio nello Stato, sarà ammesso allo stesso trattamento al quale sarebbe sottoposto se venisse importato come filo di ferro vecchio e direttamente dall'estero.

Art. 21.

La presente Convenzione avrà la durata dal 13 gennaio 1915, al 30 giugno 1929. Qualora dopo il 1° luglio 1924 venissero a mancare le convenzioni della Ditta Pirelli e C. con la Regia

marina per l'uso della *Città di Milano*, sarà in facoltà della Ditta Pirelli e C. di dichiarare sciolta la presente convenzione con sei mesi di preavviso di anno in anno a partire dalla data suddetta (1° luglio 1924), senza obbligo o diritto di alcun compenso verso l'Amministrazione. Se per cause indipendenti dalla volontà della Ditta la nave *Città di Milano* venisse a mancare, sarà in facoltà di entrambe le parti contraenti di dichiarare sciolto il contratto. Se le parti non si valgono di questa facoltà, la Ditta potrà provvedere con altri mezzi purché di gradimento dell'Amministrazione.

Art. 22.

A garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti, la Ditta Pirelli e C. farà il deposito di lire 18,750 (diciottomila settecentocinquanta) in cartelle del debito dello Stato al valore di Borsa secondo il listino della Borsa di Roma del giorno precedente a quello del deposito. È inteso che la Ditta ne sarà proprietaria e riscuoterà le cedole delle cartelle così depositate.

Allo spirare della convenzione la cauzione sarà restituita alla Ditta, se essa avrà adempiuto regolarmente a tutti i suoi obblighi.

Art. 23.

La Ditta, previo consenso del Governo, potrà cedere il suo contratto ad una Società nazionale di solvibilità conosciuta ed avente officina di costruzione di cavi in Italia, senza che per ciò possa ritirare il deposito di cui all'art. 22.

Art. 24.

La presente convenzione sarà registrata mediante il solo diritto fisso di una lira.

Art. 25.

Per gli effetti civili della presente convenzione la Ditta Pirelli e C. delega a rappresentarla coi pieni poteri uno dei propri gerenti ingegneri G. B. Pirelli, Pietro Pirelli e Alberto Pirelli, i quali eleggono il proprio domicilio legale in Milano, in via Ponte Seveso, 21.

Art. 26.

La presente convenzione non sarà valida se non sarà approvata per legge.

Fatta a Roma, addì 2 dicembre 1914.

Il ministro delle poste e dei telegrafi
VINCENZO RICCIO.

Per la Ditta Pirelli e C.
GIOVANNI BATTISTA PIRELLI.

Per copia conforme:

Il Capo della Divisione
ZUCCOLINI.

**Allegato alla Convenzione
per la manutenzione del cavo Fiumicino-Sardegna.**

I cavi nuovi che occorrerà fabbricare per la manutenzione dovranno soddisfare alle seguenti caratteristiche:

Anima. — Corda di sette fili di rame, ciascuno di mm. 0,807 isolata con tre strati di guttaperca di ottima qualità sino al diametro di almeno mm. 6.8. L'anima suddetta sarà fasciata di ottone a difesa delle teredini.

La resistenza del conduttore non dovrà essere superiore a 5 Ohm per km. alla temperatura di 15° C.; la capacità non superiore a 0.18 microfarad per km.; l'isolamento non inferiore a 2000 megohm per km. alla temperatura di 15° C. dopo un minuto di elettrizzazione e con una tensione di 100 Volts.

Armatura. — L'anima, convenientemente imbottita, sarà armata secondo i seguenti tipi di armatura:

a) Tipo con n. 15 fili acciaio zincato del diametro di mm. 2.5 e doppia fasciatura esterna catramata.

b) Tipo con n. 15 fili di acciaio zincato del diametro di 2.75 mm. e doppia fasciatura catramata.

c) Tipo con n. 10 fili di ferro zincato del diametro di 5 mm. e doppia fasciatura esterna catramata.

d) Tipo con n. 10 fili di ferro zincato del diametro di 6.5 mm. e doppia fasciatura esterna catramata.

e) Tipo armato con 12 fili di ferro zincato di 6.5 mm. di diametro e doppia fasciatura esterna catramata.

f) Tipo con n. 10 fili di ferro zincato del diametro di 9.5 mm. ciascuno, e doppia fasciatura esterna catramata.

g) Tipi a doppia armatura, aventi un'armatura interna composta di fili da 2.5 a 5 mm. di diametro, e un'armatura esterna composta di fili da 5 a 9.5 mm. di diametro.

Il carico di rottura dei fili di ferro dovrà risultare non inferiore a chilogrammi 40 per mmq.; quello dei fili di acciaio non inferiore a chilogrammi 80 per millimetro quadrato.

Tutti i fili dovranno essere ben zincati.

La Ditta avrà facoltà di impiegare cavi non completamente nuovi dei tipi suddetti purchè l'armatura si trovi in ottime condizioni e l'isolamento per km. sia di almeno 800 megohm a 15° C. dopo un minuto di elettrizzazione, corrispondentemente ad una tensione di 100 Volts.

Il Ministro delle poste e dei telegrafi

VINCENZO RICCIO.

Per la Ditta Pirelli e C.

GIOVANNI BATTISTA PIRELLI.

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di relazioni.

PEDOTTI, *presidente della Commissione di finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDOTTI, *presidente della Commissione di finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1915-16;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione per la spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1914-15.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Pedotti della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Approvazione del disegno di legge: « Approvazione dello schema della convenzione, da stipularsi col comune di Torino, relativa alla sistemazione della Biblioteca nazionale universitaria e della Biblioteca civica di quella città nell'edificio demaniale detto del Debito pubblico » (N. 167).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Approvazione dello schema della convenzione, da stipularsi col comune di Torino, relativa alla sistemazione della Biblioteca nazionale universitaria e della Biblioteca civica di quella città nell'edificio demaniale del Debito pubblico ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, D'AYALA Valva di darne lettura.

D'AYALA VALVA, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 167).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa, e passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

È approvato l'annesso schema di convenzione, concordato tra le Amministrazioni delle finanze, del tesoro e della pubblica istruzione da una parte ed il comune di Torino dall'altra, per la sistemazione della Biblioteca nazionale universitaria e della Biblioteca civica di Torino nell'edificio demaniale detto del Debito pubblico in quella città.

(Approvato).

Art. 2.

In dipendenza di detta convenzione è autorizzata la cessione al Comune della parte del citato edificio descritto all'articolo 1° della medesima.

(Approvato).

Art. 3.

La stessa convenzione e le altre che interverranno in dipendenza di essa fra lo Stato ed il Comune, saranno registrate e trascritte col diritto fisso di lire 1.20.

(Approvato).

LEGISLATURA XXIV — 1^a SESSIONE 1913-15 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 MARZO 1915.¹

Schema di convenzione da stipularsi fra le Amministrazioni delle finanze, del tesoro e della pubblica istruzione da una parte e il municipio di Torino dall'altra per la sistemazione della Biblioteca nazionale e della Biblioteca civica nell'edificio demaniale detto del Debito pubblico di Torino.

L'anno millenovecento.
in Torino, fra le Amministrazioni governative delle finanze, del tesoro e della pubblica istruzione rappresentate

E il municipio di Torino rappresentato

PREMESSO:

Che cogli articoli 1, lettera *d*), 5 lettera *D*), 6, quarto capoverso, 17, lettera *C*) della Convenzione 18 aprile 1908, stipulata fra lo Stato ed il comune di Torino in esecuzione della legge 21 luglio 1907, n. 581, venne stabilito di destinare a sede della Biblioteca nazionale universitaria di Torino l'edificio demaniale detto del Debito pubblico, sito in detta città in via Bogino, al civico n. 6, previe le necessarie opere di adattamento da eseguirsi a cura del comune di Torino entro il limite di spesa di lire 500,000, da anticiparsi dal comune stesso e da rimborsarsi dallo Stato in quattro rate annuali, e secondo un progetto da allestirsi dall'Ufficio tecnico municipale di Torino, d'accordo col Ministero della pubblica istruzione, e da approvarsi dal Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Che essendosi dovuta riconoscere in seguito la insufficienza di detta somma di lire 500,000 ad un conveniente adattamento dell'edificio a nuova sede della Biblioteca Nazionale e d'altra parte essendosi potuto constatare che questo edificio era sufficientemente ampio per contenere oltre la Biblioteca Nazionale anche la Biblioteca Civica del municipio di Torino, come pure era stato rilevato dalla Commissione ministeriale che aveva designato l'edificio stesso a nuova sede della Biblioteca Nazionale in seguito all'incendio del 25 gennaio 1904, si pensò a trar profitto da questa situazione di cose per chiedere al comune di Torino un concorso pecuniario sufficiente a integrare la deficienza del fondo governativo assegnato per l'adattamento

della nuova sede della Biblioteca Nazionale, cedendogli in compenso tanta parte del palazzo demaniale del Debito pubblico, quanto fosse sufficiente ad allogarvi la Biblioteca Civica, senza detrimento di una conveniente sistemazione della Nazionale;

che le trattative all'uopo iniziate col municipio di Torino condussero ad un pieno accordo sulle condizioni della cessione di cui si tratta, e sulle conseguenti modificazioni dei patti stabiliti colla convenzione 18 aprile 1908; si è stipulato quanto segue:

Art. 1.

L'Amministrazione delle finanze dello Stato cede in proprietà al comune di Torino la parte dell'edificio demaniale detto del Debito pubblico, che prospetta sulla piazza Carlo Alberto e che risvolta per breve tratto sulle adiacenti vie Principe Amedeo e delle Finanze, separata dalla restante parte dell'edificio dal muro a nord-ovest del cortile interno e dai suoi prolungamenti in linea retta verso le vie predette.

Art. 2.

Il Comune di Torino destinerà la predetta parte dell'edificio, cedutagli dallo Stato, a sede della propria Biblioteca civica; e non potrà mutare tale destinazione se non col preventivo consenso del Governo.

Il Comune di Torino eseguirà a sue spese le opere di adattamento all'uopo necessarie coordinandole a quelle che a termini delle disposizioni della citata convenzione 18 aprile 1908 dovranno essere eseguite nella restante parte del palazzo del Debito pubblico per la sistemazione della Biblioteca nazionale.

A spese del Comune saranno pure eseguite le opere di chiusura e di separazione dei locali ceduti da quelli riservati allo Stato per la Biblioteca nazionale.

Art. 3.

Dovendosi per la sistemazione della Biblioteca nazionale coprire il cortile dell'edificio per destinarlo a sale di lettura e ad altri servizi, rimane di comune accordo stabilito che dovranno essere soppresse e chiuse tutte le finestre ed aperture del piano terreno verso il cortile, della parte dell'edificio ceduto al

Comune di Torino, e che delle finestre ed aperture superiori saranno conservate soltanto quelle che, cogli adattamenti necessari, potranno sussistere ancora senza pregiudizio della sistemazione della Biblioteca nazionale.

Parimenti si stabilisce che il tetto e il piano di gronda verso il cortile della parte ceduta per uso della Biblioteca civica, non potranno essere elevati di oltre un metro sopra le linee attuali.

Art. 4.

Il limite massimo della spesa per i lavori di sistemazione della Biblioteca nazionale nell'edificio di cui si tratta, che dall'articolo 5, lettera d) della convenzione 18 aprile 1908 era stato fissato in lire 500,000, viene portato a lire 800,000.

Art. 5.

Come corrispettivo della cessione di cui all'articolo 1^o, il Comune di Torino concorrerà nella spesa di cui al precedente articolo per la somma di lire 300,000 (lire trecentomila).

La restante somma fino a raggiungere il limite massimo di lire 800,000 o quella minore somma che sarà liquidata a lavori compiuti giusta le disposizioni del primo capoverso dell'articolo 7 della convenzione del 18 aprile 1908, rimarrà a carico dello Stato, ferma restando la disposizione del secondo capoverso dello stesso articolo 7, nonchè tutte le modalità stabilite dagli altri articoli della convenzione per quanto riguarda l'anticipazione della spesa da parte del Comune e il rimborso rateale della medesima da parte dello Stato.

Nell'allestimento dei preventivi delle opere di adattamento e di sistemazione della Biblioteca nazionale dovranno essere rigorosamente osservate le prescrizioni dell'ultimo capoverso dell'articolo 6 della convenzione succitata, in modo da garantire il Comune di Torino da ogni eccedenza di spesa che potrebbe andare a suo carico pel disposto dell'articolo 7 della convenzione stessa.

Art. 6.

La consegna al Comune di Torino della parte del fabbricato ceduta sarà fatta non appena l'Intendenza di finanza avrà potuto trasferirsi

nel nuovo edificio che attualmente sta costruendo il Comune di Torino per conto dello Stato, sul Corso Vinzaglio, in esecuzione della citata convenzione 18 aprile 1908 e della successiva 23 aprile 1912 approvata con la legge 30 giugno 1912, n. 747.

Richiedendolo il Comune di Torino, potrà il Governo, in attesa del completo sgombrò dei locali ora occupati dall'Intendenza di finanza, consegnare per intanto al Comune di Torino quelli che attualmente sono liberi, o si renderanno in seguito nella parte dell'edificio ceduta.

Art. 7.

Per riguardo alla possibilità che il progressivo incremento dell'Istituto o nuove e maggiori esigenze sopraggiunte fossero per richiedere, a giudizio del Governo, l'ampliamento della sede assegnata alla Biblioteca nazionale nell'edificio di cui si tratta, il Comune assume l'obbligo di retrovendere allo Stato dopo decorso un quarantennio dalla data della presente convenzione, e a semplice sua richiesta, la parte del detto edificio ceduta al Comune per uso della sua Biblioteca Civica.

In tal caso il prezzo della retrovendita rimane fin d'ora stabilito nella eguale somma di lire 300,000 che attualmente viene dal Comune corrisposta allo Stato sotto forma di concorso nelle spese di cui all'art. 5, aumentata però del valore delle migliorie apportate dal comune all'edificio in confronto della sua condizione presente e tenuto conto dello stato di fatto delle migliorie stesse al momento della retrovendita.

Tale valore sarà determinato di Comune accordo fra le parti; in difetto di accordo sarà fissato inappellabilmente dal Collegio arbitrale stabilito dall'articolo 19 della convenzione 18 aprile 1908.

Art. 8.

La richiesta della retrovendita di cui al precedente articolo dovrà essere dallo Stato notificata al Comune almeno sei anni prima dell'epoca in cui lo Stato intenderà che debba avere effetto.

Art. 9.

In quanto non sono modificate dalla presente convenzione, restano ferme, per quanto ri-

guarda la Biblioteca Nazionale Universitaria, tutte le altre condizioni pattuite colla precedente convenzione 18 aprile 1908 su citata.

Art. 10.

La presente convenzione e tutte le altre che eventualmente occorresse di dover stipulare in dipendenza di essa tra lo Stato e il Comune saranno registrate e trascritte col diritto fisso di lire 1 e centesimi 20.

Art. 11.

La presente convenzione dovrà riportare da parte del Comune l'approvazione delle autorità tutorie e da parte del Governo quella dei Ministeri interessati.

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Costituzione del comune di Rivarolo del Re e Uniti » (N. 152).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Costituzione del comune di Rivarolo del Re e Uniti ».

Prego il senatore, segretario, D'Ayala Valva di darne lettura.

D'AYALA VALVA, segretario, legge:
(V. Stampato N. 152).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa e passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Le frazioni di Rivarolo del Re, Brugnolo, e Villanova, ora facenti parte del comune di Casal Maggiore, sono costituite in comune sotto la denominazione Rivarolo del Re ed Uniti.

MARIOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIOTTI, relatore della minoranza. Io rappresento nell'Ufficio centrale la minoranza; una minoranza ben esigua, perchè sono rimasto solo, e dovrò difendere solo il buon diritto del comune di Casalmaggiore contro questa proposta di legge. Mi sembra però che l'onore d'iniziare la discussione debba spettare al rappresentante

del Governo, se anche qui nel Senato — come già nella Camera dei deputati — il Governo crede di entrare in questa discussione.

CELESIA, sottosegretario di Stato per gli interni. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELESIA, sottosegretario di Stato per gli interni. Il Governo si è già dichiarato alla Camera dei deputati favorevole a questo disegno di legge, che rappresenta, secondo noi, la soddisfazione di giuste esigenze di quella popolazione.

In relazione all'osservazione fatta dall'onorevole senatore Mariotti, mi sembrerebbe più opportuno che il Governo replicasse alle ragioni di opposizione che potranno essere svolte dalla minoranza dell'Ufficio centrale. Allora noi potremo rispondere più esaurientemente e trattare la questione con maggior verità di contraddittorio.

VALLI, relatore della maggioranza dell'Ufficio centrale. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLI, relatore della maggioranza dell'Ufficio centrale. Anch'io ritengo opportuno che sia il senatore Mariotti a svolgere le ragioni della sua opposizione al disegno di legge in discussione. Dopo di lui, prego l'illustre nostro Presidente di voler consentire che parli io, a nome della maggioranza dell'Ufficio centrale.

MARIOTTI, relatore della minoranza dell'Ufficio centrale. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIOTTI, relatore della minoranza. Io ritenevo che l'onore d'iniziare la discussione dovesse spettare alla rappresentanza del Governo; ad ogni modo, mi arrendo al desiderio dell'onorevole sottosegretario di Stato; e parlo subito.

Non è nuova al Senato questa discussione. Sono dieci anni e un giorno che noi qui, in quest'Aula, in seguito al parere unanime di un autorevole Ufficio centrale e ad una relazione dell'onorevole senatore Codronchi, abbiamo respinto un disegno di legge identico a questo, che oggi attende il voto nostro per una seconda volta.

Io mi son chiesto quali mutamenti siano avvenuti dal 23 marzo del 1905 ad oggi, perchè il Senato debba mutare il suo parere. Allora 57 senatori, contro 19, dichiararono che non era

il caso di fare per Rivarolo del Re un'eccezione alla massima adottata dal Senato, di non consentire - salvo in casi eccezionalissimi - lo smembramento dei grandi comuni per costituirne dei comuni piccoli. Mi pare che da allora in poi nulla sia avvenuto in Rivarolo del Re ed in Casalmaggiore perchè noi dobbiamo mutare oggi l'avviso nostro.

Il piccolo comune, che dovrebbe esser costituito, avrebbe avuto allora 3138 abitanti, ne avrebbe oggi 3258; resterebbero al comune capoluogo, anche oggi, come allora, un po' più di 13,000 abitanti; quindi, si disse dal relatore d'allora che essi avrebbero avuto entrambi vita stentata e rachitica. Si dice, invece, dal nuovo relatore della maggioranza dell'Ufficio centrale, che potrebbero vivere l'uno e l'altro comune « una prospera vita economica » e che il comune capoluogo sarebbe ancora « in grado di provvedere con decoro ai propri bisogni e ad iniziative nuove senza sopprimerle istituzioni esistenti ».

Però conviene considerare che questo principio di disgregamento del comune di Casalmaggiore porterebbe con sé, quale conseguenza necessaria, un disgregamento molto maggiore. Ora, come da secoli, tutte le ville di quel comune stanno unite intorno alla città capoluogo. Quando tre di esse potessero sottrarsi a questa unione, le altre ville, che si trovano nelle condizioni identiche, chiederebbero anch'esse la divisione; e così, a poco a poco, la città, che conta poco più di tre mila abitanti, si ridurrebbe alle sole mura urbane e le ville passerebbero a formare diversi altri comuni.

Oggi i comuni hanno tanti e tanti doveri; hanno bisogno di far fronte a tante e tante spese; il Governo li carica ogni giorno di nuove attribuzioni e li obbliga sempre a nuovi dispendi; sicchè il frazionarli in tanti piccoli comuni, il pretendere che ciascuno di essi debba sostenere, oltre alle innumerevoli spese obbligatorie, anche una grossa spesa per il mantenimento di nuovi uffici municipali, rende l'aggravio pei contribuenti sempre maggiore. Da ciò la necessità di procedere con molta cautela nell'adottare provvedimenti di questo genere.

Si dice, per contestare questo distacco di Rivarolo, di Villanova e di Brugnolo, che le distanze tra Casalmaggiore e queste tre fra-

zioni sono enormi. Io ho risposto nella mia breve relazione, citando le cifre ufficiali tratte dai volumi del censimento; e rispondo ora di nuovo che le distanze sono tutt'altro che enormi.

È vero che alla Camera dei deputati si è detto « senza uguali in tutta Italia » il fatto « di un comune in pianura, in cui le frazioni distano dai sette ai dodici chilometri dal centro del comune stesso ». Ma, intanto, conviene osservare subito che delle tre frazioni, di cui oggi discutiamo, nessuna dista dal capoluogo di dodici chilometri; ma Villanova di cinque chilometri e mezzo, Rivarolo di sette chilometri e mezzo, e Brugnolo di chilometri nove e tre quarti. E di comuni con queste distanze, e con distanze anche assai maggiori, ce ne dica alla Camera dei deputati e nella relazione della maggioranza dell'Ufficio centrale, se ne hanno delle centinaia e delle migliaia in Italia; ove, per fortuna, il comune è ancora generalmente abbastanza vasto; e non è ridotto, come in Francia, all'impotenza per la eccessiva suddivisione.

Qui, in Italia, abbiamo comuni vastissimi, non soltanto nelle regioni montuose, ma anche nella pianura, ove, anzi, la facilità delle comunicazioni attenua i danni delle grandi distanze.

Proprio in confine con Casalmaggiore, abbiamo il comune di Viadana, che ha diverse frazioni fino a 14, a 16 e a 18 chilometri di distanza dal capoluogo. E più vasti ancora sono molti comuni nelle vicine pianure emiliane e romagnole, ove Bondeno e Portomaggiore hanno diverse frazioni a 15 chilometri, Mirandola ed Alfonsine a 17, Lugo a 20, Argenta a 23, e così di seguito, che, gli esempi sarebbero innumerevoli; e cito solo i piccoli capoluoghi di circondario e altri comuni minori, perchè non voglio fare confronti con grandi città di importanza molto maggiore di quella del comune, di cui si occupa il disegno di legge.

E, appunto per questo, non cito Ferrara con le sue frazioni a 18 chilometri dal capoluogo, e Ravenna con frazioni fino a 20, 22 e 25 chilometri dal capoluogo; e non citerei neppure questa stessa città di Roma, se proprio qui non ci trovassimo radunati per decidere delle sorti di altri comuni. Non dimentichiamo che Roma, attraverso tutte le vicende dei tempi andati, ha conservato sempre intatto il suo antico agro municipale; sicchè anche oggi, senza uscire dai

confini del comune, noi arriviamo, sulla spiaggia del Tirreno, da un lato fino alla stazione di Palidoro a più di 41 chilometri dalla città e dall'altro, sempre lungo la riva del mare, fino a Castel Porziano, a Torre San Lorenzo (a 41 chilometri), ed ancora più in là fino alla Torre di Foce Verde, a 62 chilometri dalla sede del comune!

Si dice che le strade che circondano la città di Casalmaggiore sono impraticabili. Io le ho percorse tutte molte volte a piedi per visitare i molti ed insigni monumenti di quei paesi ed ho sempre trovato le strade comodissime. Si può forse dire che, per chi va a piedi, servono anche i sentieri, ma io ho percorso le stesse strade, in carrozza e in automobile e le ho sempre trovate ottime; e, quanto alla frazione di Villanova, posso affermare che essa ha le sue comunicazioni col capoluogo per mezzo di una strada magnifica, una antica strada romana che Napoleone I ha rinnovata, ampliata ed abbellita, limitandola ai due lati con eleganti ceppi di granito, in modo da creare a destra e a sinistra due comodi marciapiedi: io dico che quasi tutti i borghi di grandi città e le stesse ville che sono intorno a Roma e ad altre capitali non hanno strade così comode, così grandiose per accedere al loro capoluogo: il percorrere cinque chilometri e mezzo su questa via non è davvero quel grande disagio che consiglia la divisione dei comuni.

Si disse, dieci anni addietro, che era dannoso agli abitanti delle Ville l'accedere a Casalmaggiore per gli atti di stato civile. È vero che da molti anni il comune aveva stabilito a Rivarolo un ufficio di stato civile per le nascite e per le morti, ma si osservò allora che bisognava andare a Casalmaggiore per i matrimoni. Ora questo lagnò non ha più ragion d'essere, perchè il municipio ha stabilito un ufficio per i matrimoni anche a Rivarolo; e, così pure non vi sarebbe più ragione di lagnarsi del disagio dei viaggi per avere i certificati necessari ai contadini, giacchè ormai qualunque certificato si può chiedere ed ottenere a Rivarolo.

Rivarolo ha una farmacia propria anche per il servizio gratuito per i poveri; ha l'illuminazione elettrica; ha un vasto edificio comunale per le scuole; ha avuto, insomma, ed ha dal suo capoluogo ciò che molte ville di altri co-

muni ancora invano desiderano. Anzi, a proposito di questo palazzo delle scuole che è veramente magnifico e che decora molto elegantemente la piazza di Rivarolo, ho letto, nelle relazioni e nei discorsi tenuti alla Camera dei deputati, che esso potrebbe servire comodamente anche per gli uffici comunali. Forse l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, che ora è qui presente, avrà già protestato contro questa proposta. Certo è che in tutte le leggi che abbiamo fatte per la concessione dei prestiti per gli edifici scolastici, - ed io ben lo ricordo perchè fui relatore di alcune di esse - abbiamo sempre incluso un articolo che vieta la destinazione di questi edifici ad altri usi; anzi, in leggi, decreti e circolari ministeriali, furono stabilite sanzioni molto gravi per i comuni, che dimenticano l'obbligo assunto all'atto della contrattazione del mutuo di destinare quegli edifici ad uso esclusivo delle scuole. Abbiamo anche avuto esempi di comuni, che sono stati condannati precisamente per questo abuso di aver destinato a sede del municipio edifici scolastici costruiti con mutui di favore. Quindi il comune di Rivarolo, se vorrà avere un palazzo per il comune, se lo fabbricherà con grave dispendio, mentre a Casalmaggiore ha già un palazzo magnifico fabbricato con il lascito di lire 600,000 di un benemerito cittadino.

Di nuovi argomenti, a favore di questo distacco di Rivarolo da Casalmaggiore, sorti dopo la deliberazione da noi presa nel 1905, non ne ho visti citati dai sostenitori del nuovo disegno di legge; e non credo ne esistano. Degli argomenti citati allora molti furono eliminati; ed uno solo, forse, è ancora valido oggi.

Si disse allora che fra il capoluogo e le tre ville che vogliono staccarsi non vi sono comunicazioni di ferrovie, o di automobili; e la cosa è purtroppo vera anche oggi. La colpa, però, non è del comune di Casalmaggiore, il quale ha già votato da tempo un largo sussidio per la tramvia, che da Casalmaggiore per Rivarolo del Re metterebbe a Bozzolo, unendo il capoluogo del comune, del mandamento e del circondario con la sede del tribunale.

Finora questa tramvia, che riavvicinerebbe di tanto Casalmaggiore a Rivarolo del Re e a Bagnolo, non si è potuta costruire; ma ho sentito con piacere che domenica prossima i rappresentanti di tutti i comuni e le provincie in-

teressate si raduneranno per concretare la forma e l'entità dei sussidi comunali e provinciali. Io mi auguro, quindi, che l'onorevole ministro dei lavori pubblici conceda il sussidio governativo necessario alla costruzione di questa tramvia; e, forse, quando avremo la possibilità di andare facilmente ed in comode vetture tramviarie, in quindici o venti minuti, dalla frazione di Rivarolo al capoluogo, anche quest'ultima difficoltà, che ancora rimane, sarà scomparsa. Allora tornerà la pace in quel comune molto meglio che con la suddivisione di esso in due enti differenti: giacchè, non bisogna illudersi, queste suddivisioni non hanno mai portato la pace; hanno soltanto spostato la lotta, la quale, anzichè rimanere limitata fra capoluogo e frazione, si è estesa fra comune e comune, facendosi più aspra specialmente per le erogazioni dei legati di beneficenza.

Ho avuto occasione non è molto di occuparmi del comune di Copparo, che, purtroppo, anche col voto favorevole del Senato, poco tempo addietro abbiamo spartito in quattro comuni. Ebbene, da quel giorno ad oggi i quattro comuni sono in continua lite tra loro; l'onorevole rappresentante del Governo ne saprà certamente qualche cosa.

La pace tra le ville e il capoluogo di Casalmaggiore durò per secoli; e le ville non si possono davvero lagnare oggi di sensibili mutamenti nei rapporti col capoluogo e di avere pochi rappresentanti nel Consiglio comunale.

Per antica tradizione, che risale alle prime origini del comune, e per statuti scritti, dal secolo XVI in poi, le ville di Casalmaggiore mandavano ciascuna un solo rappresentante nel Consiglio generale del comune, mentre in quel Consiglio erano trenta i rappresentanti del capoluogo.

Così vediamo stabilito nella prima edizione degli statuti di Casalmaggiore del 1554; così è ripetuto nella seconda edizione del 1590; e così rimase fino alla fine del Governo municipale quasi autonomo di Casalmaggiore, cioè fino alle promulgazioni delle nuove leggi della Repubblica cisalpina.

Adesso, nel nuovo riparto in base alla nostra legge comunale e provinciale, la città ha otto soli consiglieri, e le ville ne hanno ventidue; e, in queste condizioni, come si può venir a dire alla Camera dei deputati e al Senato che

il capoluogo sopraffà coi suoi voti le frazioni? Non ci sarà, forse, accordo tra le diverse ville; ma, se accordo vi è, è la campagna che sopraffà la città; non certo questa che s'impone al contado.

Io auguro che nuovi mezzi di comunicazioni portino a quelle popolazioni industri e laboriose la pace, che ebbero sempre nei secoli addietro.

Non l'avranno, lo ripeto, con la costituzione del nuovo comune, giacchè due giorni dopo avremo non soltanto la lite fra i due comuni per le Opere pie, ma anche delle lotte interne, nel nuovo comune, tra Villanova e Rivarolo, che hanno interessi molto diversi, e tra Rivarolo e l'altra villa di Brugnolo. Promoviamo delle comunicazioni facili ed a buon prezzo, e sono sicuro che si stabilirà la concordia; e Casalmaggiore continuerà a portare nella storia della patria quella nota alta e patriottica, che ne ha fatto insigne il nome nelle epiche vicende del patrio risorgimento.

Questo è il mio augurio; il fervido augurio che il Senato rinnuovi, col voto d'oggi, la provvida deliberazione presa, quasi all'unanimità, il 23 marzo 1905.

VALLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLI, *relatore della maggioranza dell'Ufficio centrale*. Signori senatori, io risponderò molto brevemente alle osservazioni di vario genere fatte dal relatore della minoranza; ma credo che le mie poche ragioni, anche di carattere riassuntivo, saranno tali da non lasciare alcun dubbio al Senato intorno alla opportunità dell'approvazione del progetto di legge.

Il senatore Mariotti cominciava dicendo: ma quali mutamenti sono avvenuti nel comune di Casalmaggiore dal 1905, epoca della relazione Codronchi, al momento attuale?

Nessun mutamento. Ed infatti il senatore Mariotti diceva perfettamente la verità. Non è avvenuto nessun mutamento; ma allora perchè il Senato ha votato contro la divisione? Soltanto perchè il senatore Codronchi era caduto in un errore, l'ammetto perfettamente, per equivoco, un errore unicamente nella esposizione delle cifre. Ecco la sua relazione molto breve, intorno alla quale il Senato deve permettermi qualche parola, perchè questo precedente serve ad illuminare la decisione di oggi.

Il senatore Codronchi diceva che restavano soltanto, dell'antico comune di Casalmaggiore, 3742 abitanti, mentre invece il comune di Casalmaggiore restava con la stessa popolazione di adesso, salvo gli aumenti derivanti dall'accrescimento normale di popolazione, con circa 13,000 abitanti. E non è a dire che il senatore Codronchi abbia corretto, agli effetti utili della discussione, le cifre errate della relazione; no, perchè se è vero che nella seconda parte del suo discorso egli effettivamente abbia modificato le sue cifre, tutti i suoi ragionamenti sono stati basati sopra le cifre erronee esposte nella relazione. In conseguenza la erroneità delle cifre ha condotto il nostro defunto, compianto ed illustre collega in questo errore, che si è ripercosso nella discussione, e la discussione si è concretata nel voto contrario dell'urna.

Questa è la ragione vera, amico Mariotti. Quindi, quando ella domanda: quali mutamenti ci sono stati? Io dico: nessuno; soltanto il mutamento delle cifre. Allora il Senato per equivoco ha votato sopra cifre sbagliate, ora, rettificata le cifre, credo che il Senato finirà per votare favorevolmente.

E poi, illustri colleghi miei, non voglio dire un argomento che abbia una incidenza speciale, perchè sostanzialmente è di carattere estraneo; ma anche la parte morale ha valore abbastanza apprezzabile. Vi pare possibile che il nostro illustre collega, il venerando senatore Cadolini, che è stato per quasi venti anni deputato di Casalmaggiore avesse a proporre al Senato una cosa contraria agli interessi generali tanto di questa città, come delle altre ville? Ed il generale Pistoia, comandante fino a ieri di Corpo d'armata, ed attuale rappresentante di Casalmaggiore, verrebbe a dire al Senato: votate il progetto per la separazione, mentre lo ritenesse dannoso alle ville, e dannoso anche a Casalmaggiore? Ciò non è credibile. E il generale onorevole Marazzi non sostenne validamente alla Camera la separazione? Quindi tutta la discussione di allora si è svolta nell'equivoco, che poi si è ripercosso nella discussione di carattere teorico e generico. Allora si è fatta la questione che non ha col caso speciale nessun riferimento, dello Statuto, della legge comunale e provinciale, e delle autonomie, e dei 4000 abitanti.

Ma tutto questo non c'entra, perchè noi stessi della Commissione abbiamo sostenuto e ritenuto valido il principio: che i comuni abbiano da avere una popolazione sufficiente, che la legge stabilisce, in 4000 abitanti, perchè tutte le funzioni inerenti all'autorità comunale, di questa cellula della vita collettiva del popolo, abbiano da avere la completa possibilità di esercitarsi. Questa la parte generale su cui non c'è dubbio, tanto è vero che quando si arriva a 4000 abitanti la procedura diventa diversa, e si ricorre al Ministero con allegati, si danno dimostrazioni della capacità della vita economica del comune e il Governo accetta o respinge solo in base a questi dati. Ma riguardo poi al numero minore, come sarebbe il caso di queste tre ville, vale l'iniziativa parlamentare; e la Camera dei deputati per due volte ha votato questa separazione ad enorme maggioranza e il Senato l'ha respinta solo per equivoco nel quale è caduto il relatore del tempo inconsapevolmente. Ma francamente, se il senatore Codronchi allora è caduto in quest'errore e adesso l'amico senatore Mariotti vi persevera, io direi quasi che *errare humanum est, perseverare autem diabolicum* (Si ride).

Ma, dal momento che queste cifre furono rettificata, dal momento che in proposito non vi è dubbio possibile; dal momento che queste due frazioni, come è dimostrato negli atti, già dopo il 1859, subito dopo l'unità italiana, hanno domandato di essere divise; dal momento che il Consiglio provinciale, quasi all'unanimità, ha sostenuto il principio della separazione; dal momento che vi è stata una relazione favorevole, anche in seguito ad inchiesta fatta per vedere se questi nuovi enti che si distaccavano da Casalmaggiore avevano capacità economica di funzionare e che questa capacità è stata chiaramente dimostrata e provata dagli atti, mi pare che gli onorevoli senatori non possono avere nessun dubbio intorno a questo disegno di legge.

Il collega Mariotti diceva: « Ma guardate che non ci sono distanze », perchè pare che egli le abbia percorse a piedi a scopo igienico, sia in automobile, e quindi è un competente in proposito. Noi però abbiamo le distanze stabilite negli atti e sappiamo a quali distanze sono le ville l'una dall'altra. Fatto sta che Rivarolo è distante sette chilometri, Villanova cinque chilometri e Brugnolo quattro. Ma vi sono ca-

seggiati di frazioni che distano anche 14 o 15 chilometri. Non so se l'onorevole Mariotti a piedi ci ha messo più tempo, ma il fatto è che i chilometri sono 14 o 15.

Naturalmente, sono case staccate e non vale troppo la pena di occuparsene. Ma la verità è quella che ho avuto l'onore di esporre al Senato.

Aggiungo di più che, oltre a queste diremo così dichiarazioni che ha fatte oggi il senatore Mariotti al Senato, potrei leggere anche queste altre parole che sono sotto forma d'augurio e cioè che « voglia il Governo con un doveroso contributo alla tramvia Casalmaggiore-Rivarolo del Re-Bozzolo (già largamente favorita dal comune con sussidi e con premi), voglia con larghi assegni ai servizi automobilistici contribuire generosamente a diminuire le distanze, a riavvicinare gli animi, a restituire al vasto comune l'antica concordia ».

Queste sono le parole dell'onorevole relatore della minoranza onorevole Mariotti. Dunque se è lui stesso che in fondo alla sua relazione, per una specie di piccolo scrupolo ha scritto così, si vede che è balenato nel suo animo un po' di rimorso di non danneggiare queste ville che domandano la separazione. Ma campa caval che l'erba cresca; hanno aspettato troppo a domandare quello che è stato richiesto tante volte, come anche una delle frazioni nei momenti dell'inondazioni soffre dei danni che nessuna parte delle autorità comunali arriva a compensare.

Dunque io credo che questo complesso di ragioni esposte e non astrattamente, ma in base agli atti che ognuno può controllare, corrisponda alla verità.

Aggiungo che vi sono stati 670 elettori, il che vuol dire quasi l'unanimità, che hanno fatto la petizione per la separazione. Sono lotte fra frazioni e comune di Casalmaggiore, che datano dal 1859. Hanno provato in tutti i modi di vivere della loro vita comunale, ed hanno sempre trovato dei tentacoli lungo la strada che li hanno incatenati a Casalmaggiore, mentre essi questa catena vogliono spezzare ed hanno diritto di spezzarla, e di vivere della loro vita separata.

Io confido che il Governo, rappresentato, come anche alla Camera, dall'onorevole sottosegretario Celesia, che è qui venuto a sussidiare con la sua autorità il progetto di legge, vorrà anche

ora dire, con la sua autorità, una parola al Senato, la quale abbia a confortare la proposta della maggioranza della Commissione presieduta dall'on. Casalini, cioè per la separazione dei comuni, che domandano di vivere autonomamente.

E con queste parole ho completamente terminato.

CADOLINI, *presidente dell'Ufficio centrale.*
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADOLINI, *presidente dell'Ufficio centrale.*
Non posso dissimulare la peritanza che ho provato preparandomi ad intervenire in questa discussione, sia perchè, dopo essere stato per parecchi anni deputato del collegio elettorale, di cui è capoluogo Casalmaggiore, mi duole di non aderire alle istanze di quella città; sia perchè mi duole altresì di contrastare le teorie svolte dall'onorevole collega ed amico senatore Mariotti; ma ho vinto la peritanza, ritenendo che sia l'adempimento di un dovere quello di rettificare gli apprezzamenti inesatti che ho uditi.

Mi sono permesso, contro il mio costume, di scrivere le parole che pronuncio, per avere la certezza di non uscire dai limiti che ho imposto a me stesso.

La relazione della minoranza tende principalmente a dimostrare come nel 1905, il relatore compianto senatore Codronchi, aiutato da alcuni altri senatori, abbia ottenuto che il Senato respingesse le proposte che ora ci stanno dinanzi.

Ma ormai tutti hanno appreso dagli atti della Camera elettiva e dalla nostra relazione, in quali errori cadde l'onor. Codronchi riguardo alla popolazione; errori che gli giovarono, anzi furono l'argomento principale per raggiungere il suo intento.

Aggiunge, l'onorevole oppositore, che allora il Senato respinse molti altri consimili progetti (dei quali però non ha dato l'elenco); egli inoltre ha asserito, e questo è un punto importantissimo, che il relatore Codronchi durante la discussione fece dichiarazioni con le quali rettificò l'errore della relazione.

Ma non si deve attribuire molta importanza a questo fatto, perchè conviene considerare che i senatori non sono mai tutti presenti alla discussione: talvolta non pochi trovansi nelle altre

sale del Senato, talvolta anche essendo nell'aula, conversano fra di loro e non afferrano tutte le parole dell'oratore. È la relazione stampata che forma l'opinione dell'Assemblea. Dunque non è permesso affermare che il relatore col suo discorso aveva rettificato l'errore inesplicabile commesso nella relazione, mentre la relazione rimaneva come il solo documento che aveva ispirato la convinzione di tutti i senatori.

L'onorevole oppositore ci ha riferito che altre frazioni del comune di Casalmaggiore hanno dichiarato, che se si approverà il disegno di legge tendente a costituire il comune di Rivarolo del Re, chiederanno esse pure di formare un comune separato. Ma l'onor. Mariotti può assicurarci che questa non sia una manifestazione preparata astutamente dal partito?

Rivarolo sarà aggravato di maggiori spese, perciò di un'aumento di imposte, ma le condizioni economiche di quella frazione permetteranno di sostenere l'aggravio anche dell'impianto degli uffici municipali. Potrebbero fare altrettanto quelle altre frazioni che vuoi siano interessate a chiedere la separazione? L'onorevole collega si mostra contrario in massima al frazionamento dei comuni: è un principio nel quale siamo tutti consenzienti; ma vi hanno casi eccezionali e tale è quello di Rivarolo; nobili pensieri, ma dottrine astratte che offuscano gli argomenti morali e forse politici i quali ragion vuole che siano applicate nel caso presente. Come si possono ammettere tali eccezioni lo ha dimostrato il Senato la settimana scorsa quando ha approvata la legge intesa a costituire il comune di Castell'Azzara con soli due voti contrari, e si può dire che l'onor. Mariotti l'ha implicitamente approvata, se non colse l'occasione per isvolgere le teorie e le obiezioni esposte con tanto fervore per contrastare quella di Rivarolo. Sarebbe stato il prologo della odierna discussione!

MARIOTTI. Domando di parlare.

CADOLINI. Nonostante l'opposizione dell'onorevole Mariotti, si ha ragione di credere che il disegno di legge sarà approvato, perchè in quattro uffici non furono fatte obiezioni, e anche nell'ufficio secondo il progetto fu da molti senatori sostenuto, come lo rivela il fatto che l'onor. Mariotti riuscì eletto con pochissimi voti di maggioranza.

È poi cosa vana erigere confronti con quanto

si fece nel 1905, perchè le condizioni si sono molto aggravate, per eventi amministrativi. La città di Casalmaggiore è ora amministrata da una Giunta municipale, non presieduta da un sindaco, perchè il Consiglio pare non trovasse nelle proprie file la persona adatta o disposta ad assumere tale ufficio. Anche questa circostanza contribuisce ad aggravare la situazione.

È impossibile acquietare la grave discordia, e l'onorevole oppositore non potrà vincere gli argomenti svolti nell'altro del Parlamento e nella relazione del nostro Ufficio centrale.

Egli poi dimentica i principi organici della società umana.

La legge del divorzio è caldamente invocata, e, se vi sono degli oppositori, questi hanno degli argomenti in quel caso molto gravi. Ma ognuno deve riconoscere che fa orrore il pensiero di voler tenere uniti, incatenati due esseri o due enti irreconciliabili.

L'opporsi al divorzio di Rivarolo del Re da Casalmaggiore, divorzio invocato da tanto tempo e con tanto ardore, cosa umana non è. Dopo la separazione, possiamo esserne certi, si farà la pace, e si formeranno tra i due comuni rapporti di buon vicinato. Colà dove spira l'aura della discordia è penosa l'esistenza, ed è lecito domandare perchè allorquando la convivenza diventa insopportabile non debba essere promossa ed approvata la separazione.

Il respingere la provvida proposta disgregazione, sarebbe un'offesa alla legge morale e all'istinto della filantropia, sempre ispiratore di quella che suolsi dire la carità cristiana.

Ho poche parole ancora.

Molti di noi hanno combattuto per la emancipazione, per la libertà. Si dice che offrirono la vita per l'unità. È ben vero che questo era lo scopo finale, perchè nell'unità essi cercavano la forza necessaria per assicurare la stabilità della emancipazione; ma il fuoco delle moltitudini era acceso e mantenuto da potente bramosia di rompere i ceppi, di infrangere le catene della schiavitù. Questa bramosia che anima Rivarolo del Re, merita di essere appagata. (*Approvazioni*).

Presentazione di relazione.

SONNINO SIDNEY, *ministro degli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SONNINO SIDNEY, *ministro degli affari esteri*. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul funzionamento del Commissariato di emigrazione.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

SANTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI. Io vorrei fare appello alla squisita cortesia del Ministro degli Affari Esteri, che ha testè presentato una relazione della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul funzionamento del Commissariato dell'Emigrazione, per rivolgergli, anche a nome del mio collega onor. Reynaudi, una calda preghiera, quale quella di voler compiacersi di corredare la relazione stessa con i verbali. La relazione dovrebbe rispecchiare i verbali; quindi credo che non ci si possa fare un'idea esatta di essa, senza aver sott'occhio anche i verbali. È una preghiera questa, che spero sarà accolta dall'onorevole Ministro degli Affari Esteri.

SIDNEY SONNINO, *ministro degli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIDNEY SONNINO, *ministro degli affari esteri*. In relazione alla preghiera, che mi rivolge l'onorevole senatore Santini, mi permetto di fare osservare che i verbali della Commissione d'inchiesta sul funzionamento del Commissariato di emigrazione sono contenuti in cinque o sei grossi volumi. Ora, mentre la relazione può essere agevolmente stampata, altrettanto non può farsi dei volumi contenenti i verbali.

Io non dubito che, come dice l'onor. Santini, la relazione rispecchi i verbali, visto che è stata firmata e votata all'unanimità da tutti i commissari.

La relazione è stata già presentata anche all'altro ramo del Parlamento. I verbali si trovano al Ministero degli affari esteri, ove sono a disposizione degli onorevoli senatori o deputati che credano di prenderne visione.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge: « Costituzione del comune di Rivarolo del Re e Uniti ».

Ha facoltà di parlare l'onor. Mariotti.

MARIOTTI, *relatore della minoranza*. Avevo domandato di parlare, direi quasi di scatto, quando ho sentito il senatore onor. Cadolini citare come esempio di facile confronto col disegno di legge ora in discussione l'altro per il distacco di Castell'Azzara dal comune di Santa Fiora, distacco che ho approvato anche io: solo per dimostrare la differenza fra i due disegni di legge ho chiesto di parlare. Ma, giacchè dovrò poi rispondere alle dichiarazioni che farà il Governo, mi pare opportuno di attendere; parlerò, così, una volta sola, rispondendo ad entrambi.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per gli interni*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per gli interni*. La discussione ampia, serena, che si è svolta rende assai più facile il compito del Governo che deve oggi riassumere, riconfermare le ragioni che l'hanno indotto a dimostrarsi favorevole a questo disegno di legge.

Innanzitutto, mi è grato sia rimasta confermata dalla discussione avvenuta che nell'analogo disegno di legge, respinto dal Senato, la conclusione della relazione senatoriale era fondata su un equivoco di cifra.

Si erano allora attribuiti circa 13,000 abitanti alla frazioni che dovevano distaccarsi e 3000 circa al comune di Casalmaggiore che sarebbe rimasto; la verità invece è il contrario: e cioè che al comune rimane una popolazione di circa 13,000 abitanti, mentre alle frazioni chiamate a costituire il nuovo comune appartiene una popolazione di circa 3000 abitanti.

Ho tenuto a confermare questo per eliminare il dubbio che il Governo volesse oggi sostenere una tesi diversa da quella accettata dal Senato allora; il disegno di legge dell'onorevole Pistoia che il Governo accetta, piuttosto che chiedere al Senato un giudizio di riforma o di cassazione, ne chiede uno di revoca fondato sopra un errore di fatto che dominò allora la intera discussione e la votazione.

In questa materia di costituzione di nuovi comuni, signori senatori, sembra al Governo che non si debba procedere con criteri aprioristici; noi siamo concordi nel concetto affermato ripetutamente dal Senato, di procedere con la massima cautela nella creazione di nuovi comuni; il sistema di polverizzazione dei grossi

in piccoli comuni è, in massima dannoso, quando mira a creare nuovi enti, tisiici, non forniti di mezzi finanziari e morali e che malamente vivrebbero, specialmente di fronte alle nuove esigenze dei tempi. E questo è il caso che si verifica assai sovente per comuni composti di poche centinaia di abitanti.

Non posso dimenticare la condizione dolorosa di alcuni comuni delle provincie di Porto Maurizio di Genova e di altri delle provincie di Cuneo e di Torino, ad esempio del comune di Claviere composto di 40 abitanti, di Cenesi di 150 abitanti e comprendo quindi che si debba resistere alla costituzione di piccoli nuovi comuni. Ma ogni principio ha in se stesso la sua giusta misura di applicazione: se si vuole applicare aprioristicamente un criterio restrittivo facilmente si arriva al *summum ius*, che è la *summa iniuria*; quando si tratta di domanda di costituzione di un comune che ha in se la forza di esistere non si deve respingere *a priori* la proposta, ma esaminarla in base alle vere ragioni che la dettano; bisogna vedere se esistono ragioni vere e proprie od antitesi profonde con gli interessi del comune da cui le frazioni si vogliono separare.

Vi è una ragione sostanziale nel caso attuale per sottrarre queste tre frazioni a quello di Casalmaggiore?

Il Governo non ne dubita affatto, e la ragione sostanziale è questa. Casalmaggiore è una piccola cittadina che va assumendo ogni giorno più carattere urbano, che diventa città, mentre invece le tre frazioni hanno prevalentemente, sostanzialmente carattere agrario. Queste ragioni fondamentali spiegano come tre successivi deputati del collegio abbiano presentato il disegno di legge di separazione e come negli stessi concetti sieno unanimemente concordi così la Deputazione che il Consiglio provinciale.

E spiegano così la grave agitazione pubblica formatasi per ottenere il distacco delle tre frazioni, a cui è ormai urgente porre riparo.

Voi avete sentito la parola ispirata dall'onorevole Cadolini, che per tanto tempo rappresentò con autorità quel collegio e certo egli non viene qui a parlare per ragioni elettorali. Avete sentito che questo disegno di legge venne presentato dall'onor. Marazzi prima, ed una seconda volta dall'onor. Pistoia; questa unani-

mità di consensi verificatasi molti anni innanzi (perchè fino dal 1859 venne espresso questo desiderio di separazione) vale a consolidarci nel convincimento che quella separazione sia opportuna; opportuna per le ragioni sostanziali che ho indicate. Che cosa rimane ora ad esaminare? Rimane ad esaminare se vi sono le condizioni necessarie per cui il nuovo Ente possa vivere autonomo, e per cui l'antico comune possa onoratamente sopravvivere. Questa condizione esiste e non è possibile dubitarne.

La relazione della maggioranza esprime con dati e con cifre precise e dettagliate come il nuovo comune avrebbe un reddito di oltre lire 61,000, ed abbiamo sentito anche dallo stesso relatore della minoranza come per parecchi edifici pubblici si sia già provveduto, e quindi visaranno minori bisogni per nuovi edifici.

Avete sentito che la popolazione raggiungerebbe i 3300 abitanti; e quando pensiamo che in Italia vivono, per quanto tisiicamente, e si reggono dei poveri comuni che non arrivano a due o trecento abitanti, non dobbiamo dubitare che possa vivere questo nuovo comune che ha il territorio in una delle più ridenti plaghe d'Italia.

La relazione esplica con abbondanza di particolari, che credo superfluo richiamare, come questo nuovo comune intenda di provvedere con maggiore larghezza ai servizi di asilo e di ospedalità, tutte ragioni queste che vanno in favore alla separazione raccomandata dall'onorevole Pistoia ed approvata dal Governo; il quale così non dissente da che il Senato approvi questo disegno di legge.

MARIOTTI, *relatore della minoranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIOTTI, *relatore della minoranza*. Sia dall'onorevole rappresentante del Governo, sia dall'onorevole relatore della maggioranza, ho sentito replicare che il voto precedente del Senato - pur così chiaro e solenne - è dovuto soprattutto ad un errore di stampa. Io dissi pure nella mia relazione che un errore di stampa vi era stato; ma dimostrai che non aveva influito affatto, nè poteva influire sopra il voto del Senato. Nei giorni, che precedono le feste di Pasqua e le altre vacanze parlamentari, e in cui si stampano tanti disegni di legge e tante

relazioni, nelle tipografie della Camera e del Senato, errori di stampa avvengono facilmente, ed i senatori e i deputati li sanno correggere da sé.

Del resto, l'onorevole Codronchi (ho qui il resoconto stenografico di quella tornata) prima che si votasse e quindi, presenti gli 80 senatori che hanno preso parte al voto, ha dichiarato: « prima di finire debbo rettificare un errore di stampa della relazione. Le frazioni che si distaccherebbero dal capoluogo avrebbero una popolazione molto minore di quella attribuita loro da un errore di trasposizione di cifra nella relazione. Ciò non indebolisce le ragioni contro il distacco, ma le fortifica, perchè il comune, che si vorrebbe creare, sarebbe tanto più piccolo per superficie, per popolazione e per mezzi ».

D'altra parte, signori senatori, era stata distribuita, pochi giorni prima, a tutti noi la relazione Marazzi del 31 gennaio 1905, nella quale ripetutamente si esponeva non solo il complesso della popolazione del comune, ma anche il riparto di essa fra la città e le ville, e si aggiungevano anzi, in uno specchio riportato in calce alla relazione, e tolto dagli atti ufficiali del censimento 1901, i dati esatti della popolazione di ciascuna villa, seguendo con caratteri più appariscenti la popolazione delle tre ville che chiedevano il distacco.

E non basta. Poco dopo ci fu distribuita un'altra relazione Marazzi, dell'8 febbraio, cogli stessi specchi e con le stesse cifre; poi, in tutta la discussione fatta prima alla Camera dei deputati, poi qui in Senato dal senatore Paternostro e dagli altri oratori si era accennato ripetutamente all'art. 115 della legge; e in tutte le petizioni che avevamo ricevuto dal sindaco di Casalmaggiore, dai dissidenti di Rivarolo, dalle Opere pie, dal Comizio agrario, ovunque si parlava della popolazione della città e delle ville con le cifre precise, e si parlava dell'articolo 115.

Quindi, o ora si viene qui ad affermare che, nel 1905, in Senato nessuno conosceva l'articolo 115, e allora si capisce come si possa credere che l'errore di stampa ci abbia ingannati; o si ammette che questo articolo della legge comunale e provinciale - che concede al Governo di costituire per decreto Reale un comune nuovo staccandolo da un altro, ogni qualvolta le frazioni da staccarsi raggiungano i

4000 abitanti - non fosse proprio del tutto ignoto ai senatori, e allora non potrà ammettersi che l'innocente errore di stampa li abbia ingannati.

Del resto, questo articolo, ripetuto qui tante volte, lo sapevamo a memoria; dunque, se la cifra di 12,655 abitanti che si leggeva per errore nella relazione Codronchi, come rispondente alla popolazione delle tre ville, che desideravano staccarsi, fosse stata davvero creduta esatta, non occorre più il disegno di legge; bastava - lo ripeto - un decreto Reale per fare di queste tre ville, ricche di 12,655 abitanti, non un comune solo, ma tre comuni; perchè il quattro nel dodici ci sta tre volte.

Il Senato, adunque, non è stato condotto alla sua deliberazione del 1905 da un errore di stampa, che non aveva bisogno dell'*errata-corrige*, perchè qui tutti sapevano benissimo che, se per costituire in comune alcune frazioni si ricorreva a un disegno di legge, era soltanto perchè quelle frazioni non raggiungevano i 4000 abitanti. Su questo punto non accetto davvero la patente di ignoranza, che si vorrebbe dare ora a tutti i senatori, che assistevano alla seduta del 23 marzo del 1905.

Del resto, l'onorevole rappresentante del Governo ha dichiarato che Casalmaggiore è una città industriale, una città che va sorgendo, che va affermandosi per rapidi progressi nelle arti, negli studi, nelle industrie, in tutto. Essa infatti è sede di ginnasio, di scuola tecnica, di altri fiorenti Istituti, di ricche Opere pie, di molti uffici governativi, e deve pur mantenersi con un certo decoro. E per tutto questo ora si trova giusto toglier le ville che fanno corona e portano incremento a questa città, che pure deve obbedire a tanti doveri, che le sono assegnati dal Governo, come a capoluogo di circondario e di mandamento e a centro di altri pubblici uffici. Ora si tolgono tre ville; domani non potremo negare lo stesso favore a Casalbello, Roncadello e Quattrocasse, che hanno, insieme, una popolazione un po' superiore a quella delle tre ville di Rivarolo, hanno una magnifica tramvia, che le collega da un lato a Viadana, e dall'altro a Mantova; e possono, quindi, vivere indipendenti da Casalmaggiore, col quale hanno comunicazioni meno facili che con Viadana ed altri centri.

Perchè negare a Casalbello, Roncadello e Quattrocasse, che già lo hanno chiesto, la loro

costituzione in comune? Dovremo fare allora un terzo comune; ma poi verranno altri e chiederanno, essi pure, di dividersi, e ne faremo un quarto e un quinto; e così questa città tanto promettente e ricca e industriosa e civile sarà ridotta alla miseria. Se questo è lo scopo del Governo, io non posso associarmi ad esso.

Il rappresentante del Governo ha pure accennato al parere del Consiglio provinciale quasi unanime. Ma io noto un grave difetto in tutta questa strana procedura: si cita un parere del Consiglio provinciale del 12 ottobre 1903 - è proprio detto così nella relazione Pistoia del 12 giugno 1914, con un errore di stampa che, come l'altro del 1905, non poteva ingannare nessuno - si cita, adunque, un parere del 1903; ma poi nessun altro parere fu chiesto al Consiglio provinciale di Cremona. Chi ci assicura che, dopo due elezioni generali e molto parziali, questo Consiglio sia ancora dello stesso parere?

Negli atti della Camera, poi, si è accennato ripetutamente, troppo forse, al fatto che il Consiglio comunale non era stato interrogato, e che, ad ogni modo, era contrario a tenere unito il comune. Perciò si criticava acerbamente una petizione fatta dal sindaco alla Camera dei deputati, per ottenere che questa divisione non si approvasse. Avuto notizia di ciò che si era detto alla Camera, il Consiglio comunale si è riunito il 23 febbraio, e con un ordine del giorno vibratissimo, che abbiamo agli atti, ha dichiarato, nella sua grande maggioranza, di essere contrario alla divisione ed ha stigmatizzate severamente le ingiuste affermazioni espresse alla Camera. Quindi, anche in questo fatto, troviamo che la procedura è stata monca; non si è sentito, come vuole l'art. 115, il Consiglio provinciale, non quello comunale, che ha dato il suo voto - e voto di protesta - soltanto dopo quello della Camera.

Non dico che vi fosse assoluto bisogno di sentire i due Consigli comunale e provinciale, perchè non si trattava di applicare l'art. 115, ma di fare una legge speciale; però affermo che quei voti avrebbero servito molto opportunamente ad illuminare la Camera, come servirebbero oggi ad illuminare il Senato; affermo che non si poteva dichiarare, come pur fu dichiarato alla Camera, che la proposta di legge era stata « preceduta da quella solita istruttoria che la legge vuole che il Ministero compia e

che compie con la diligenza che sempre si mette nello studio di queste questioni ».

Il nostro collega onor. Valli ha poi dichiarato che il perseverare è diabolico; ma qui noi perseveriamo nel bene, non nel male!

VALLI. Nell'errore!

MARIOTTI. Un errore di stampa non ha influito e non poteva influire, tranne non si riconosca che quegli ottanta senatori non capivano niente. Quegli ottanta senatori sapevano benissimo che se vi erano realmente, non poco più di tremila abitanti, ma dodicimila, non si veniva a disturbare il Senato e la Camera con una proposta di legge.

VALLI. È stato l'errore del ragionamento specifico, che fu errato perchè erano errate le cifre.

MARIOTTI. Si è detto poi che il comune non ha provveduto a salvare questo territorio dalle inondazioni.

Ma il comune ha fatto tutto ciò che ha potuto; ed anche recentemente ha votato una spesa di 50,000 lire per qualche urgente lavoro, ed ha inoltre ottenuto il prestito dalla Cassa depositi e prestiti per questo scopo. Ma non è il comune che possa fare delle grandi opere di bonifica. Noi abbiamo un collega dottissimo, il senatore Cadolini, che è maestro in queste discipline; ed egli sa meglio di noi che per queste grandi opere non sono i piccoli comuni, come Casalmaggiore, e molto meno i comuni piccolissimi - come sarà Rivarolo - che possano accingersi davvero a così grandi imprese. È lo Stato che può affrontare, esso solo, utilmente, opere di questo genere.

Quindi, anche per questa parte, io credo che nulla possa indurre il Senato a mutare l'avviso suo.

Del resto, l'onor. senatore Cadolini ha citato un esempio recente, quello di Castell'Azzara, e ha detto che tutti i senatori, eccetto cinque, hanno votato questo disegno di legge. Anch'io l'ho votato, e me ne vanto; ma l'ho votato, perchè, quantunque io sia contrarissimo a dimezzare i comuni, ho riconosciuto che in questo caso si verificava una di quelle eccezioni rarissime, per le quali era giusto votare il provvedimento.

Castell'Azzara, o signori, è a distanza di 20 chilometri da Santa Fiora. Mi duole di non aver qui la perspicua e chiarissima relazione dell'onorevole Anarratone, ma posso dire che l'ho letta

allora con vivo interessamento e che mi ha convinto. Del resto io fui alcuna volta sui monti di Castell'Azzara e di Santa Fiora, e mi sono potuto io stesso persuadere della necessità di quella divisione in due comuni. I due paesi sono in due vallate diverse: Santa Fiora nella valle della Fiora, che scende direttamente al Tirreno; Castell'Azzara nella valle del Paglia che scende in Tevere; in mezzo ad essi vi è un'alta catena di montagne che si attraversa a 800 metri sul livello del mare, percorrendo una strada lunga 20 chilometri, a forti pendenze, senza ponti ed in gran parte franata.

Ma non basta; Castell'Azzara è un paese sorto adesso e formato tutto di minatori, quivi convenuti da ogni parte della Toscana; là ci sono quelle grandi miniere di cinabro, che sono delle maggiori di Europa; là si è formata una popolazione di operai, che vivono della loro industria. Invece Santa Fiora, paese antico, fiero dei suoi gloriosi ricordi storici, vive tranquillo in mezzo ai suoi castagneti e ai suoi campi, e vive tutto di agricoltura.

Tra le due parti del comune vi era completo accordo nel volersi dividere, perchè queste frazioni così lontane erano di aggravio, non di giovamento, al troppo vasto comune. E quel Consiglio comunale si rivolse al Governo e al Parlamento e fece istanza perchè, quantunque nè nel capoluogo, nè nel nuovo comune di Castell'Azzara si avessero i 4000 abitanti, si provvedesse con apposita legge alla formazione dei due comuni.

Ma vi è di più. Castell'Azzara non era stato mai unito a Santa Fiora; fu un *motu proprio* del Granduca Leopoldo che li unì per forza, senza una ragione al mondo, in un solo comune. Attraverso la storia è una lotta continua tra gli abitanti di Castell'Azzara e quelli di Santa Fiora. Tutti i signori che si sono succeduti nel dominio di Santa Fiora, dai tempi di Dante, che ne eternò il ricordo nei suoi versi immortali, fino alla fine del 1700, tutti gli Aldobrandeschi, gli Sforza-Attendolo, gli Sforza-Cesarini hanno lottato con gli abitanti di Castell'Azzara, i quali con lunghe guerre hanno sempre conservata e difesa la propria indipendenza.

Ecco perchè questa unione forzata, voluta da un principe straniero, non ha potuto attecchire. Molti dei principi che hanno dominato in Italia hanno cercato di dividere i comuni grossi in

tanti piccoli comuni, per indebolirli; altri hanno creduto dominarli meglio unendo, per forza, comuni che avevano tradizioni ed interessi contrari, e creando, così, eterne ragioni di litigi nell'interno delle nuove più ampie comunità, forzatamente discordi.

Ecco perchè io ho votato, e me ne vanto, il distacco di Castell'Azzara da Santa Fiora; ed ecco perchè non voterò quello di Rivarolo da Casalmaggiore: due paesi che da secoli furono sempre uniti e furono sempre concordi. Adesso per piccole questioni personali, e più pel ritardo nell'esecuzione di alcune opere pubbliche utili ed urgenti, è sorta tra loro discordia. Faciamo le tramvie, facilitiamo le comunicazioni, promoviamo coll'opera dello Stato le grandi bonifiche, e vedrà, onorevole Celesia, che le discordie spariranno molto meglio che con una nuova legge, che costituisca due comuni anemici, uno vicino all'altro, in eterna lotta fra loro, impotenti entrambi ad ogni bella e nobile impresa. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare pongo ai voti l'articolo 1°. Chi lo approva è pregato di alzarsi. (Dopo prova e controprova, l'articolo 1° è approvato).

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a provvedere con decreto Reale a tutte le disposizioni che conseguono dalla presente legge.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Giuramento del senatore De Novellis.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor Fedele De Novellis di cui il Senato ha testè convalidato la nomina a senatore, prego i signori senatori Cefaly e Chimirri di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il signor Fedele De Novellis è introdotto nell'Aula e presta giuramento nella formula consueta).

PRESIDENTE. Do atto al signor Fedele De Novellis del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Approvazione della maggiore assegnazione di lire 51,057.39 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-14 ». (N. 173).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno il disegno di legge: « Approvazione della maggiore assegnazione di lire 51,057.39 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-14 ».

Ne do lettura:

Articolo unico.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 51,057.39, per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 293 *octies* « Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 86: " Contribuzioni fondiari, sui beni dell'antico demanio - Imposta erariale, sovrimposta provinciale e comunale " dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1912-13 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-14.

È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa, e, trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 74,887.39 verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-14 concernenti spese facoltative. Approvazione della eccedenza di lire 4,988.60 verificatasi sullo stanziamento del capitolo 14 dello stato di previsione della spesa del fondo massa del Corpo della Guardia di finanza per l'esercizio finanziario predetto riflettente spese facoltative » (N. 175).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 74,887.39 verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli dello stato di previsione della

spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-14 concernenti spese facoltative. Approvazione della eccedenza di lire 4,988.60 verificatasi sullo stanziamento del capitolo 14 dello stato di previsione della spesa del fondo massa del Corpo della Guardia di finanza per l'esercizio finanziario predetto riflettente spese facoltative ».

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura del disegno di legge.

FABRIZI, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 175).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa.

Passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 10,341.50, verificatasi nella assegnazione del capitolo n. 48 « Indennità di tramutamento al personale di ruolo ed aggiunto dell'Amministrazione esterna del catasto e dei servizi tecnici », dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-14.

(Approvato).

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 43,389.62, verificatasi nella assegnazione del capitolo n. 108 « Indennità agli ispettori ed al personale di ruolo delle agenzie per giri di ufficio, per reggenze ed altre missioni compiute nell'interesse del servizio delle imposte dirette e del catasto », dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-14.

(Approvato).

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 2,444.06, verificatasi nell'assegnazione del capitolo n. 118 « Spese d'indole amministrativa riflettenti la conservazione del catasto presso le agenzie delle imposte dirette » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-14.

(Approvato).

Art. 4.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 18,712.71, verificatasi nella assegnazione del capitolo n. 161 « Indennità di viaggio e di soggiorno al personale in servizio per le imposte di fabbricazione; indennità di viaggio e di soggiorno per missioni nell'interesse del servizio medesimo » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-14.

(Approvato).

Art. 5.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 4,988.60, verificatasi sulla assegnazione del capitolo n. 14 « Spese casuali », dello stato di previsione della spesa del Fondo di massa del Corpo della guardia di finanza per l'esercizio finanziario 1913-14.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 1,257,556.83 verificatesi sulle assegnazioni di due capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1913-14, concernenti spese facoltative » (N. 179).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del seguente disegno di legge: « Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 1,257,556.83 verificatesi sulle assegnazioni di due capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1913-14, concernenti spese facoltative ».

Prego il senatore, segretario, D'Ayala Valva di darne lettura.

D'AYALA VALVA, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 179).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa.

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

È approvata l'eccedenza di impegni di lire 1,214,087.74 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 131 « Soprassoldo, trasporto ed altre spese per le truppe comandate in servizio speciale di sicurezza pubblica e indennità ai Reali carabinieri » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1913-14.

(Approvato).

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 43,469.09 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 156 « Mantenimento dei detenuti, dei corrigendi nei riformatori governativi e degli inservienti; pagamento delle diarie agli appaltatori del servizio generale di fornitura delle carceri giudiziarie e degli stabilimenti penali; combustibile e stoviglie » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1913-14.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 882,261.65, verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-14, concernenti spese facoltative » (N. 182).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 882,261.65, verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-14, concernenti spese facoltative ».

Prego il senatore, segretario, D'Ayala Valva di darne lettura.

D'AYALA VALVA, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 182).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa.

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 348,776.37, verificatasi sulla assegnazione del capitolo n. 1 « Personale di carriera dell'Amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-14. (Approvato).

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 365,140.16, verificatasi sulla assegnazione del capitolo n. 3 « Personale subalterno dell'Amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-14. (Approvato).

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 168,345.12, verificatasi sulla assegnazione del capitolo n. 5 « Personale di manutenzione e sorveglianza delle linee telegrafiche e telefoniche - Allievi guardafili ed operai addetti alla sorveglianza dei tronchi di linee telegrafiche e telefoniche (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-14. (Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Nuovi collegamenti telefonici » (N. 171).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Nuovi collegamenti telefonici » (N. 171).

PRESIDENTE. Prego l'onor. senatore, segretario, D'AYALA Valva di darne lettura.

D'AYALA VALVA, *segretario*, legge:
(V. Stampato N. 171).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa, e passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Il Governo è autorizzato a provvedere con la somma rimasta disponibile sui fondi concessi dalla legge 6 luglio 1911, n. 677, alla costruzione delle linee indicate nella tabella allegata alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

È data facoltà al Governo di provvedere all'istituzione di uffici telefonici nei comuni capoluoghi di mandamento attraversati dalle reti telefoniche che verranno a istituirsi con la presente legge.

(Approvato).

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-15 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 MARZO 1915

N. d'ordine	CIRCUITI TELEFONICI	Provincia	Lunghezza		Spesa
			Km.	Lire	prevista
1	Intra-Domodossola-Confini svizzero.	Novara	100		49,000
2	Castelletto d'Orba-Novì	Alessandria	17		5,950
3	Celano-Avezzano	Aquila	13		4,550
4	Poppi-Arezzo	Arezzo	38		19,000
5	Cervinara-Montesarchio	Avellino-Benevento	6		2,100
6	Morcone-Benevento	Benevento	45		22,500
7	Vilminore-Clusone	Bergamo	30		10,500
8	Loiano-Bologna	Bologna	33		16,500
9	Bagolino-Salò	Brescia	48		24,000
10	Bosa-Oristano	Cagliari	108		54,000
11	Ravanusa-Canicatti	Girgenti	18		6,300
12	Riesi-Caltanissetta	Caltanissetta	58		29,000
13	Agnone-Isernia	Campobasso	59		29,500
14	Teano-Sessa Aurunca	Caserta	16		5,600
15	Adernò-Paternò	Catania	16		5,600
16	Nicotera-Monteleone.	Catanzaro	56		28,000
17	Atessa-Lanciano	Chieti	36		18,000
18	Angera-Arona	Como-Novara	cavo subacq.		10,000
19	Corigliano-Rossano	Cosenza	23		8,050
20	Garessio-Ceva	Cuneo	25		8,750
21	Poggiorenatico-Ferrara	Ferrara	16		5,600
22	Firenzuola-Scarperia	Firenze	22		7,700
23	Serracapriola-San Severo.	Foggia	31		15,500
24	Mercato-Saraceno-Cesena.	Forlì	26		9,100
25	Varese L.-Sestri L.	Genova	34		17,000
26	Roccastrada-Grosseto	Grosseto	37		18,500
27	Fraucavilla Fontana-Brindisi	Lecce	37		18,500
28	Marciana Marina-Portoferraio	Livorno	18		6,300
29	Barga-Lucca	Lucca	35		17,500
30	San Benedetto Po-Mantova	Mantova	20		7,000
31	Fosdinovo-Carrara	Massa Carrara	14		7,000
	<i>Da riportarsi</i>				486,600

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-15 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 MARZO 1915

N. d'ordine	CIRCUITI TELEFONICI	Provincia	Lunghezza	Spesa prevista
			Km.	Lire
	<i>Riporto</i>	486,600
32	Naso-Patti	Messina	37	18,500
33	Montefiorino-Pavullo	Modena	32	16,000
34	Pomigliano d'Arco-Napoli	Napoli	15	5,250
35	Trecate-Novara	Novara	9	3,150
36	Partinico-Palermo	Palermo	54	37,000
37	Gambolò Mortara	Pavia	12	4,200
38	Castiglione del Lago-Cortona	Perugia-Arezzo	18	6,300
39	San Leo-Rimini	Pesaro-Fordi	36	18,000
40	Vicopisano-Pontedera	Pisa	9	3,150
41	Pieve di Teco-Oneglia	Porto Maurizio	35	17,500
42	Avigliano-Potenza	Potenza	22	7,700
43	Cittanova-Palmi	Reggio-Calabria	28	9,800
44	Ceccano-Frosinone	Roma	12	4,200
45	Mercato San Severino-Salerno	Salerno	16	5,600
46	Maddalena-Tempio	Sassari	54	42,000
47	Traone-Morbegno	Sondrio	5	1,750
48	Lentini-Augusta	Siracusa	30	10,500
49	Città S. Angelo-Loreto Aprutino	Teramo	20	7,000
50	Volpiano-Torino	Torino	18	6,300
51	Salemi-Castelvetrano	Trapani	23	8,050
52	Camisano-Vicenza	Vicenza	16	5,600
53	Piadena-Voltido	Cremona	5	1,750
—	Aquisto apparati, sistemazione uffici, spese imprevedute anche per assetto linee	—	—	170,000
				895,900

Anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di relazioni.

PERRUCCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRUCCHETTI. A nome dell'Ufficio centrale, ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Modificazioni ed aggiunte alla legge dell'8 luglio 1906 relativa ai farmacisti militari di complemento ».

MARTINEZ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINEZ. A nome dell'Ufficio centrale, ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Disposizioni transitorie per l'applicazione della legge 2 luglio 1911, n. 632, che riordina il personale dei disegnatori della R. marina ».

FROLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FROLA. A nome dell'Ufficio centrale, ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Autorizzazione all'Istituto Nazionale delle assicurazioni a fare prestiti per case popolari ».

PRESIDENTE. Do atto agli onorevoli senatori Perrucchetti, Martinez e Frola della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Per la salute del senatore Driquet.

DELLA NOCE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA NOCE. Ho il piacere di dire al Senato che il generale Driquet lo ringrazia dell'interessamento preso per la sua salute. Egli, dopo la lunga malattia, aggravata dalla tarda sua età, è entrato in convalescenza e partecipa con la mente e col cuore ai sentimenti, che animano in questo momento il Senato, bene augurando con vivissima fede alla Patria ed al Re. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Apprendo con vivo piacere le buone notizie sulla salute del senatore Driquet, riferite dal senatore Della Noce, compiacimento, che è certo condiviso dalla Assemblea. (*Approvazioni*).

Avvertenza del Presidente.

PRESIDENTE. Avverto il Senato che domani, alle ore 16, esso è convocato in Comitato segreto su domanda della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Chiedo poi la facoltà di ricevere per la giornata di domani le relazioni, che potessero essere presentate dai diversi relatori sopra i diversi disegni di legge in corso.

(Il Senato consente).

Do lettura dell'ordine del giorno per la riunione degli Uffici che avrà luogo domani alle ore 15:

Conversione in legge di decreti Reali emanati in conseguenza del terremoto del 13 gennaio 1915 (N. 203);

Modificazioni agli articoli 158 e 172 del Codice di commercio (N. 208);

Autorizzazione di spesa per provvedere all'ampliamento dei locali destinati agli uffici giudiziari di Palermo (N. 209);

Costituzione ed erezione in ente morale autonomo di un Istituto nazionale di soccorso agli insegnanti delle scuole medie governative ed alle loro famiglie (N. 213);

Opere stradali nella Maremma toscana (N. 214);

Convenzione con la provincia di Reggio Calabria per l'anticipata esecuzione di opere stradali previste dalla legge 25 giugno 1906, n. 255 (N. 215);

Maggiori autorizzazioni di spese occorrenti per opere di bonifica, di sistemazione idraulica e di bonifica dell'isola di Sardegna, di sistemazione del Tevere urbano e portuali (N. 216);

Esecuzione di opere di navigazione interna e proroga dei termini di cui agli articoli 3 e 79 del testo unico 11 luglio 1913, n. 959 (N. 217);

Riscatto della ferrovia Pinerolo-Torre Pellice (N. 219).

Do lettura dell'ordine del giorno per la seduta pubblica che avrà luogo venerdì alle ore 15:

I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1914-1915 (N. 187);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1914-15 (N. 198);

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 239,776.31, verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1913-14, concernente spese facoltative (N. 177);

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 13,858.69, per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1913-14 (N. 178);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1914-15 (N. 201);

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 42,870.83, verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1913-14, concernenti spese facoltative (N. 180);

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 16,930,694.74, verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli del bilancio dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato per l'esercizio finanziario 1913-14 (N. 181);

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 68,290.51 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1913-14 (N. 184);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio 1914-15 (N. 200);

Approvazione d'eccedenze d'impegni per la somma di lire 13,312,246.46, verificatesi sull'assegnazione di due capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1913-14, concernente spese facoltative (N. 183).

II. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Manutenzione del cavo fra il Continente e la Sardegna (N. 158);

Approvazione dello schema della convenzione, da stipularsi col comune di Torino, relativa alla sistemazione della Biblioteca nazionale universitaria e della Biblioteca nazionale universitaria e della Biblioteca civica di quella città nell'edificio demaniale detto del Debito Pubblico (N. 167);

Costituzione del comune di Rivarolo del Re e Uniti (N. 152);

Approvazione della maggiore assegnazione di lire 51,057.39 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-14 (N. 173);

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 74,887.39 verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-14 concernenti spese facoltative. Approvazione della eccedenza di lire 4,988.60 verificatesi sullo stanziamento del capitolo n. 14 dello stato di previsione della spesa del fondo massa del Corpo della guardia di finanza per l'esercizio finanziario predetto riflettente spese facoltative (Numero 175);

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 1,257,556.83 verificatesi sulle assegnazioni di due capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1913-14 concernenti spese facoltative (N. 179);

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 882,261.65 verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-1914, concernenti spese facoltative (N. 182);

Nuovi collegamenti telefonici (N. 171);

Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1914-15 durante il periodo di vacanze parlamentari (N. 185);

Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste durante il periodo di vacanze parlamentari (N. 186);

Sulle ferie giudiziarie (N. 131);

Proroga del termine stabilito dall'art. 177 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, relativo

alla dispensa dal servizio degli impiegati degli archivi notarili (N. 189);

Nomina dei laureati in medicina e chirurgia ascritti alla 1ª, 2ª e 3ª categoria ad ufficiali medici di complemento nei gradi di sottotenente, tenente e capitano (N. 193);

Modificazioni ed aggiunte alla legge n. 303 dell'8 luglio 1906 relativa ai farmacisti militari di complemento (N. 194);

Provvedimenti a favore dell'Opera nazionale « Emanuele Filiberto di Savoia » per soccorso agli orfani dei militari morti nella campagna di Libia (N. 195);

Disposizioni transitorie per l'applicazione della legge 2 luglio 1911, n. 632, che riordina

il personale disegnatori della Regia Marina (N. 204);

Autorizzazione all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a fare prestiti per case popolari (N. 151);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1915 al 30 giugno 1916 (N. 155).

La seduta è sciolta (ore 17.15).

Licenziato per la stampa il 3 aprile 1915 (ore 11).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dall'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.